



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 - 28 settembre 2026

PRIMO PIANO:

- Uisp sulla Rai con i servizi del [Tg3 edizione di sabato 26, ore 19.00](#) e le edizioni della TgR Rai Marche di [venerdì 25 settembre](#) ore 14.00 e [ore 19.30](#) su Matti per il calcio
- [Uisp sulla Rai con il servizio della TgR Rai Valle d'Aosta su Bicincittà ad Aosta](#)
- Concluso Matti per il calcio 2026: vittoria per InGenio Calcio di Torino. 250 persone con disagio mentale, in squadra con infermieri, medici e operatori. Sul [Corriere della Sera](#), [TuttoSport](#), [Quotidiano Sportivo](#), [Voce Pinerolese](#), [Marche in Gol](#), [Piemonte Press](#), [Seven Press](#), [IMG Press](#), [Napoli Magazine](#), [EasyNews](#). Il servizio video su [Jant](#).
La galleria fotografica su [UispNazionale](#) e [il video racconto su Uisp Nazionale](#)
- Tiziano Pesce: "Il basket in carrozzina racconta la nostra idea di sport per tutti". L'intervista al presidente nazionale Uisp su [Annuario MediaSport](#)

- Uispres numero 35 su [EasyNews](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Secondo molti indicatori, l'Italia è un Paese più razzista di quindici anni fa. Su [Avvenire](#)
- Italia promuove all'Onu evento sul Patrimonio culturale e persone con disabilità. Su [Ansa](#)
- Il tetto del 30%, un «insulto pedagogico» che offende anche il Terzo settore. La lezione di Torpignattara e la sua "Galassia". Su [Vita](#)
- Da italiani e da ebrei diciamo no al ddl antisemitismo. Sul [Manifesto](#)
- Giornalismo è comunità educante. Su [GiornaleRadioSociale](#)
- Tra le righe, autodeterminazione alla base della comunità educante. Su [GiornaleRadioSociale](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Calcio Uisp. Via alla nuova stagione. Definiti tutti i gironi. Su [QuotidianoSportivo](#)
- Urban sport, che magia. Tutti col naso all'insù a guardare i funamboli sospesi su una corda. Sul [RestoDelCarlino](#)
- E altre notizie...

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Reggio-Emilia: [un racconto video del Rebound Festival](#)
- Uisp Roma: [il curioso allenamento della squadra di basket](#)

- Uisp Cagliari: [la camminata del cuore, a Molentargius corre la solidarietà](#)
- Uisp Bologna: [un racconto del Gran Premio Promesse di Romagna 2026](#)



In tanti per Bicincittà

Dopo il rinvio nello scorso maggio per maltempo, grande successo per la manifestazione organizzata dalla Uisp

27 settembre 13:10 David Di Luca, montaggio di Lorenzo Pelle

Condividi

Dopo il rinvio causa maltempo dello scorso maggio, questa volta il meteo ad Aosta, ha sorriso all'edizione 2026 di Bicincittà. Un percorso ad anello di nove chilometri, con partenza e arrivo in piazza Chanoux, studiato specificamente per coinvolgere le famiglie, obiettivo che sembra pienamente centrato.

A organizzare la manifestazione come ogni anno è l'Uisp, Unione Italiana Sport per Tutti. Per la presidente valdostana dell'associazione **Katia Guidi**, si tratta di un'edizione più che riuscita. Quello che conta, naturalmente, è stare insieme e divertirsi, oltre a promuovere il muoversi in bicicletta anche sulle strade cittadine.

CORRIERE DELLA SERA 

Matti per il calcio: 250 in campo (dai pazienti ai medici)

[di Redazione Buone Notizie](#)

Si è giocata a San Benedetto del Tronto la diciottesima edizione della rassegna nazionale organizzata da Uisp come sensibilizzazione contro lo stigma sulla salute mentale. Dodici squadre da tutta Italia. La vittoria finale a InGenio Calcio di Torino, al secondo posto Farsi Prossimo di Milano e al terzo Insieme per Sport di Genova

Si è giocata a San Benedetto del Tronto la diciottesima edizione di Matti per il calcio, la rassegna nazionale organizzata da Uisp: per tre giorni a San Benedetto del Tronto, le squadre dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia sono scese in campo per la XVIII edizione della Rassegna nazionale organizzata dall'Uisp. Dodici squadre in tutto, composte da **persone con disagio mentale, infermieri, medici e operatori** hanno dato vita a

30 partite di calcio a sette. Sabato 26 settembre, si sono svolti i gironi finali e la vittoria della Rassegna è andata alla **squadra torinese di InGenio Calcio**. Al secondo posto **Farsi Prossimo di Milano** e al terzo **Insieme per Sport** di Genova.

«Chiudiamo la diciottesima edizione di Matti per il Calcio con la consapevolezza che in questi tre giorni abbiamo vissuto molto più di una manifestazione – commenta **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp - sportiva**. A San Benedetto del Tronto abbiamo visto il calcio diventare relazione, autonomia, benessere, fiducia nelle proprie possibilità. In campo sono scesi uomini e donne, di età anche molto diverse, capaci di mettersi in gioco dentro una stessa squadra e una stessa comunità. È questo il valore dello sport sociale che l'Uisp vuole continuare ad affermare – conclude – uno sport che abbatte lo stigma, supera fragilità e pregiudizi, costruisce legami e restituisce protagonismo alle persone. Farlo nei giorni della **Settimana Europea dello Sport** rafforza ancora di più il nostro messaggio: l'attività sportiva è un diritto e deve essere realmente accessibile a tutte e a tutti. Grazie a chi ha reso possibile, anche quest'anno, questa straordinaria esperienza di sport e di comunità».

The logo for TUTTOSPORT.COM, featuring the word "TUTTOSPORT" in a bold, orange, sans-serif font, with ".COM" in a smaller, blue, sans-serif font to its right.

InGenio Calcio conquista Matti per il Calcio

La squadra torinese vince la XVIII edizione della Rassegna nazionale Uisp a San Benedetto del Tronto. Seconda Farsi Prossimo Milano, terza Insieme per Sport Genova. Sesta l'altra torinese Asd Terzo Tempo

La Redazione

Pubblicato il 27 settembre 2026, 16:32

È InGenio Calcio a conquistare la XVIII edizione di Matti per il calcio Rassegna nazionale Uisp. La squadra torinese, dopo il terzo posto dello scorso anno, questa volta sale sul gradino più alto del podio al termine di tre giorni di partite, emozioni e socialità che hanno riunito a San Benedetto del Tronto circa 250 persone.

Undici squadre provenienti da tutta Italia, 30 partite di calcio a sette e un unico campo di gioco: lo stadio comunale Giulio Merlini. InGenio ha costruito la sua vittoria passo dopo passo, vincendo tutte le gare del proprio girone e arrivando al triangolare finale insieme a Farsi Prossimo di Milano e Insieme per Sport di Genova.

Ed è stato proprio lì che la squadra torinese ha dato il meglio. Prima la vittoria ai tiri di rigore contro Insieme per Sport, con Angelo: il portiere ha parato due rigori, regalando alla sua squadra un successo carico di emozione. Poi il 3-0 contro Farsi Prossimo, che ha sancito definitivamente la vittoria di InGenio.

Una vittoria di squadra, costruita dall'esperienza dei giocatori più grandi e dall'energia dei più giovani, addirittura un diciassettenne. E alla fine la festa: i compagni hanno portato in trionfo proprio Angelo, il più giovane della squadra, celebrando insieme un successo che lo scorso anno era sfuggito e che questa volta è diventato realtà.

Sul podio, seconda Farsi Prossimo Milano e terza Insieme per Sport Genova. L'altra formazione piemontese, Asd Terzo Tempo, ha chiuso al sesto posto.

Ma la vittoria di InGenio racconta anche il significato più profondo di Matti per il calcio. Qui il risultato conta, eccome: si festeggia, si soffre, si lotta per vincere. Ma il calcio diventa anche un modo per stare insieme, sentirsi parte di una squadra, vivere emozioni e costruire relazioni.

Le persone con disagio mentale, insieme a educatori e operatori, per tre giorni sono state semplicemente compagni di squadra, avversari, amici. Il campo ha dato a tutti la possibilità di avere un ruolo, di essere protagonisti e di condividere la gioia di un successo.

InGenio Calcio torna a Torino con la coppa della XVIII edizione di Matti per il calcio. E con una festa che ha avuto il volto sorridente di un ragazzo di 17 anni portato in trionfo dai suoi compagni.

A metà ottobre Matti per il calcio tornerà in Piemonte con un torneo a sei squadre, organizzato dalla Uisp

QUOTIDIANOSPORTIVO

Matti per il Calcio, un pallone come terapia

Si è chiusa a San Benedetto l'evento dove sport e inclusione a braccetto per il benessere psicofisico. "Farsi Prossimo" Milano è secondo

di GIULIO MOLA

28 settembre 2026

È stato il modo migliore per chiudere la Settimana Europea dello Sport: allo stadio Merlini di San Benedetto del Tronto (dove solitamente si allena la locale squadra partecipante al campionato di serie C) è calato il sipario sulla diciottesima edizione di "Matti per il Calcio", rassegna nazionale organizzata dall'Uisp dove i protagonisti sono i pazienti con disagio mentale e i loro familiari, ma pure medici, infermieri, operatori sportivi.

Duecentocinquanta persone in tutto con 11 squadre provenienti da tutta Italia per una tre giorni in cui l'unico obiettivo era quello di creare, grazie allo sport, spazi di inclusione nel tentativo di superare sofferenze e pregiudizi, promuovendo salute e benessere psicofisico.

Dopo ben 30 partite di calcio a 7 giocate dal mattino presto fino all'ora del tramonto, a vincere il triangolare finale è stata la formazione di "InGenio Calcio" di Torino che si è imposta 3-0 sui ragazzi di "Farsi Prossimo" di Milano, meritatamente saliti sul secondo gradino del podio. Terza, invece, "Insieme per Sport" di Genova. All'evento presente un'altra squadra lombarda, l'Asd Global Sport Lario, che ha chiuso dignitosamente il torneo battendo 1-0 i perugini dell'Unanuova. Al di là delle coppe e delle medaglie c'è un altro significato più profondo di Matti per il calcio: vero, si festeggia, si soffre, si lotta per vincere. Ma il calcio diventa anche un modo per stare insieme, sentirsi parte di una squadra, vivere emozioni e costruire relazioni.

"Chiudiamo questa edizione di Matti per il Calcio con la consapevolezza che in questi tre giorni abbiamo vissuto molto più di una manifestazione sportiva – le parole di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp -. A San Benedetto del Tronto abbiamo visto il calcio diventare relazione, autonomia, benessere, fiducia nelle proprie possibilità. In campo sono scesi uomini e donne, di età anche molto diverse, capaci di mettersi in gioco dentro una stessa squadra e una stessa comunità". Pesce ha quindi ribadito il significato sociale della rassegna: "E' questo il valore dello sport sociale che l'Uisp vuole continuare ad affermare, uno sport che abbatte lo stigma, supera fragilità e pregiudizi, costruisce legami e restituisce protagonismo alle persone. Farlo nei giorni della Settimana Europea dello Sport rafforza ancora di più il nostro messaggio: l'attività sportiva è un diritto e deve essere realmente accessibile a tutte e a tutti. Grazie a chi ha reso possibile, anche quest'anno, questa straordinaria esperienza di sport e di comunità".

InGenio Calcio conquista “Matti per il calcio”. Emozioni e socialità

27 Settembre 2026

La squadra torinese vince la XVIII edizione della Rassegna nazionale Uisp a San Benedetto del Tronto.

Seconda Farsi Prossimo Milano, terza Insieme per Sport Genova. Sesta l'altra torinese Asd Terzo Tempo

È InGenio Calcio a conquistare la XVIII edizione di Matti per il calcio Rassegna nazionale Uisp. La squadra torinese, dopo il terzo posto dello scorso anno, questa volta sale sul gradino più alto del podio al termine di tre giorni di partite, emozioni e socialità che hanno riunito a San Benedetto del Tronto circa 250 persone.

Undici squadre provenienti da tutta Italia, 30 partite di calcio a sette e un unico campo di gioco: lo stadio comunale Giulio Merlini. InGenio ha costruito la sua vittoria passo dopo passo, vincendo tutte le gare del proprio girone e arrivando al triangolare finale insieme a Farsi Prossimo di Milano e Insieme per Sport di Genova.

Ed è stato proprio lì che la squadra torinese ha dato il meglio. Prima la vittoria ai tiri di rigore contro Insieme per Sport, con Angelo: il portiere ha parato due rigori, regalando alla sua squadra un successo carico di emozione. Poi il 3-0 contro Farsi Prossimo, che ha sancito definitivamente la vittoria di InGenio.

Una vittoria di squadra, costruita dall'esperienza dei giocatori più grandi e dall'energia dei più giovani, addirittura un diciassettenne. E alla fine la festa: i compagni hanno portato in trionfo proprio Angelo, il più giovane della squadra, celebrando insieme un successo che lo scorso anno era sfuggito e che questa volta è diventato realtà.

Sul podio, seconda Farsi Prossimo Milano e terza Insieme per Sport Genova. L'altra formazione piemontese, Asd Terzo Tempo, ha chiuso al sesto posto.

Ma la vittoria di InGenio racconta anche il significato più profondo di Matti per il calcio. Qui il risultato conta, eccome: si festeggia, si soffre, si lotta per vincere. Ma il calcio diventa anche un modo per stare insieme, sentirsi parte di una squadra, vivere emozioni e costruire relazioni.

Le persone con disagio mentale, insieme a educatori e operatori, per tre giorni sono state semplicemente compagni di squadra, avversari, amici. Il campo ha dato a tutti la possibilità di avere un ruolo, di essere protagonisti e di condividere la gioia di un successo.

InGenio Calcio torna a Torino con la coppa della XVIII edizione di Matti per il calcio. E con una festa che ha avuto il volto sorridente di un ragazzo di 17 anni portato in trionfo dai suoi compagni.

A metà ottobre Matti per il calcio tornerà in Piemonte con un torneo a sei squadre, organizzato dalla Uisp



MATTI PER IL CALCIO. InGenio Torino vince la 18^a edizione

Si è conclusa a **San Benedetto del Tronto** la XVIII edizione di “**Matti per il calcio**”, la Rassegna nazionale organizzata dall’**Uisp** che per tre giorni ha riunito le squadre dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale provenienti da tutta Italia.

La manifestazione ha visto scendere in campo squadre composte da **persone con disagio mentale, infermieri, medici e operatori**, impegnate complessivamente in **30 partite di calcio a sette**. Sabato 26 settembre si sono disputati i gironi conclusivi, che hanno assegnato il successo a **InGenio Calcio di Torino**. Secondo posto per **Farsi Prossimo di Milano**, mentre **Insieme per Sport di Genova** ha chiuso al terzo posto.

A tracciare il bilancio dell'iniziativa è stato **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp**:

«Chiudiamo la diciottesima edizione di Matti per il Calcio con la consapevolezza che in questi tre giorni abbiamo vissuto molto più di una manifestazione sportiva. A San Benedetto del Tronto abbiamo visto il calcio diventare relazione, autonomia, benessere, fiducia nelle proprie possibilità. In campo sono scesi uomini e donne, di età anche molto diverse, capaci di mettersi in gioco dentro una stessa squadra e una stessa comunità».

Pesce ha quindi ribadito il significato sociale della rassegna: *«È questo il valore dello sport sociale che l'Uisp vuole continuare ad affermare: uno sport che abbatte lo stigma, supera fragilità e pregiudizi, costruisce legami e restituisce protagonismo alle persone».*

L'edizione 2026 si è svolta anche durante la **Settimana Europea dello Sport**. *«L'attività sportiva è un diritto e deve essere realmente accessibile a tutte e a tutti. Grazie a chi ha reso possibile, anche quest'anno, questa straordinaria esperienza di sport e di comunità»*, ha concluso Pesce.

Terminata la tre giorni sambenedettese, **“Matti per il calcio” dà appuntamento al prossimo anno** per la XIX edizione.



INGENIO CALCIO CONQUISTA MATTI PER IL CALCIO

La squadra torinese vince la XVIII edizione della Rassegna nazionale Uisp a San Benedetto del Tronto. Seconda Farsi Prossimo Milano, terza Insieme per Sport Genova. Sesta l'altra torinese Asd Terzo Tempo

È InGenio Calcio a conquistare la XVIII edizione di Matti per il calcio. La squadra torinese, dopo il terzo posto dello scorso anno, questa volta sale sul gradino più alto del podio al termine di tre giorni di partite, emozioni e socialità che hanno riunito a San Benedetto del Tronto circa 250 persone.

Undici squadre provenienti da tutta Italia, 30 partite di calcio a sette e un unico campo di gioco: lo stadio comunale Giulio Merlini. InGenio ha costruito la sua vittoria passo dopo passo, vincendo tutte le gare del proprio girone e arrivando al triangolare finale insieme a Farsi Prossimo di Milano e Insieme per Sport di Genova.

Ed è stato proprio lì che la squadra torinese ha dato il meglio. Prima la vittoria ai tiri di rigore contro Insieme per Sport, con Angelo: il portiere ha parato due rigori, regalando alla sua squadra un successo carico di emozione. Poi il 3-0 contro Farsi Prossimo, che ha sancito definitivamente la vittoria di InGenio.

Una vittoria di squadra, costruita dall'esperienza dei giocatori più grandi e dall'energia dei più giovani, addirittura un diciassettenne. E alla fine la festa: i compagni hanno portato in trionfo proprio Angelo, il più giovane della squadra, celebrando insieme un successo che lo scorso anno era sfuggito e che questa volta è diventato realtà.

Sul podio, seconda Farsi Prossimo Milano e terza Insieme per Sport Genova. L'altra formazione piemontese, Asd Terzo Tempo, ha chiuso al sesto posto.

Ma la vittoria di InGenio racconta anche il significato più profondo di Matti per il calcio. Qui il risultato conta, eccome: si festeggia, si soffre, si lotta per vincere. Ma il calcio diventa anche un modo per stare insieme, sentirsi parte di una squadra, vivere emozioni e costruire relazioni.

Le persone con disagio mentale, insieme a educatori e operatori, per tre giorni sono state semplicemente compagni di squadra, avversari, amici. Il campo ha dato a tutti la possibilità di avere un ruolo, di essere protagonisti e di condividere la gioia di un successo.

InGenio Calcio torna a Torino con la coppa della XVIII edizione di Matti per il calcio. E con una festa che ha avuto il volto sorridente di un ragazzo di 17 anni portato in trionfo dai suoi compagni.

A metà ottobre Matti per il calcio tornerà in Piemonte con un torneo a sei squadre



Si è conclusa la XVIII edizione di Matti per il calcio

26 Settembre 2026

San Benedetto del Tronto – Matti per il calcio saluta e dà appuntamento al prossimo anno: per tre giorni a San Benedetto del Tronto, le squadre dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia sono scese in campo per la XVIII edizione della Rassegna nazionale organizzata dall'Uisp.

Le squadre, composte da persone con disagio mentale, infermieri, medici e operatori hanno dato vita a 30 partite di calcio a sette. Questa mattina, sabato 26 settembre, si sono svolti i gironi finali e la vittoria della Rassegna è andata alla squadra torinese di InGenio Calcio. Al secondo posto Farsi Prossimo di Milano e al terzo Insieme per Sport di Genova.

“Chiudiamo la diciottesima edizione di Matti per il Calcio con la consapevolezza che in questi tre giorni abbiamo vissuto molto più di una manifestazione sportiva – commenta Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – A San Benedetto del Tronto abbiamo visto il calcio diventare relazione, autonomia, benessere, fiducia nelle proprie possibilità. In campo sono scesi uomini e donne, di età anche molto diverse, capaci di mettersi in gioco dentro una stessa squadra e una stessa comunità”.

“È questo il valore dello sport sociale che l’Uisp vuole continuare ad affermare – conclude Pesce – uno sport che abbatte lo stigma, supera fragilità e pregiudizi, costruisce legami e restituisce protagonismo alle persone. Farlo nei giorni della Settimana Europea dello Sport rafforza ancora di più il nostro messaggio: l’attività sportiva è un diritto e deve essere realmente accessibile a tutte e a tutti. Grazie a chi ha reso possibile, anche quest’anno, questa straordinaria esperienza di sport e di comunità”.



Si è conclusa la XVIII edizione di Matti per il calcio: 250 persone con disagio mentale, in squadra con infermieri, medici e operatori

Settembre 26, 2026 Sport



San Benedetto del Tronto – Matti per il calcio saluta e dà appuntamento al prossimo anno: per tre giorni a San Benedetto del Tronto, le squadre dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia sono scese in campo per la XVIII edizione della Rassegna nazionale organizzata dall'Uisp.

Le squadre, composte da persone con disagio mentale, infermieri, medici e operatori hanno dato vita a **30 partite di calcio a sette**. Questa mattina, sabato 26 settembre, si sono svolti i gironi finali e **la vittoria della Rassegna è andata alla squadra torinese di InGenio Calcio**. Al **secondo posto Farsi Prossimo di Milano** e al **terzo Insieme per Sport di Genova**.

“Chiudiamo la diciottesima edizione di Matti per il Calcio con la consapevolezza che in questi tre giorni abbiamo vissuto molto più di una manifestazione sportiva – commenta **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp** – A San Benedetto del Tronto **abbiamo visto il calcio diventare relazione, autonomia, benessere, fiducia nelle proprie possibilità**. In campo sono scesi uomini e donne, di età anche molto diverse, capaci di mettersi in gioco dentro una stessa squadra e una stessa comunità”.

“È questo il valore dello sport sociale che l'Uisp vuole continuare ad affermare – conclude Pesce – **uno sport che abbatte lo stigma, supera fragilità e pregiudizi, costruisce legami e restituisce protagonismo alle persone**. Farlo nei giorni della Settimana Europea dello Sport rafforza ancora di più il nostro messaggio: l'attività sportiva è un diritto e deve essere realmente accessibile a tutte e a tutti. Grazie a chi ha reso possibile, anche quest'anno, questa straordinaria esperienza di sport e di comunità”.

MANIFESTAZIONE - Conclusa la XVIII edizione di Matti per il calcio

26.09.2026 15:11 di Napoli Magazine

Matti per il calcio saluta e dà appuntamento al prossimo anno: per tre giorni a **San Benedetto del Tronto**, le **squadre dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia** sono scese in campo per la **XVIII edizione della Rassegna nazionale organizzata dall'Uisp**.

Le squadre, composte da persone con disagio mentale, infermieri, medici e operatori hanno dato vita a **30 partite di calcio a sette**. Questa mattina, sabato 26 settembre, si sono svolti i gironi finali e **la vittoria della Rassegna è andata alla squadra torinese di InGenio Calcio**. Al **secondo posto Farsi Prossimo di Milano** e al **terzo Insieme per Sport di Genova**.

“Chiudiamo la diciottesima edizione di Matti per il Calcio con la consapevolezza che in questi tre giorni abbiamo vissuto molto più di una manifestazione sportiva – commenta **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp** - A San Benedetto del Tronto **abbiamo visto il calcio diventare relazione, autonomia, benessere, fiducia nelle proprie possibilità**. In campo sono scesi uomini e donne, di età anche molto diverse, capaci di mettersi in gioco dentro una stessa squadra e una stessa comunità”.

“È questo il valore dello sport sociale che l'Uisp vuole continuare ad affermare – conclude Pesce - **uno sport che abbatte lo stigma, supera fragilità e pregiudizi, costruisce legami e restituisce protagonismo alle persone**. Farlo nei giorni della Settimana Europea dello Sport rafforza ancora di più il nostro messaggio: l'attività sportiva è un diritto e deve essere realmente accessibile a tutte e a tutti. Grazie a chi ha reso possibile, anche quest'anno, questa straordinaria esperienza di sport e di comunità”.



Si è conclusa la XVIII edizione di Matti per il calcio

EASY NEWS PRESS AGENCY - MAURIZIO ZINI

Settembre 26, 2026

3:04 pm

Si è conclusa la XVIII edizione di Matti per il calcio:
250 persone con disagio mentale, in squadra con
infermieri, medici e operatori

La vittoria finale a InGenio Calcio di Torino

San Benedetto del Tronto, 26 settembre. Matti per il calcio saluta e dà appuntamento al prossimo anno: per tre giorni a San Benedetto del Tronto, le squadre dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia sono scese in campo per la XVIII edizione della Rassegna nazionale organizzata dall'Uisp.

Le squadre, composte da persone con disagio mentale, infermieri, medici e operatori hanno dato vita a 30 partite di calcio a sette. Questa mattina, sabato 26 settembre, si sono svolti i gironi finali e la vittoria della Rassegna è andata alla squadra torinese di InGenio Calcio. Al secondo posto Farsi Prossimo di Milano e al terzo Insieme per Sport di Genova.

“Chiudiamo la diciottesima edizione di Matti per il Calcio con la consapevolezza che in questi tre giorni abbiamo vissuto molto più di una manifestazione sportiva – commenta Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – A San Benedetto del Tronto abbiamo visto il calcio diventare relazione, autonomia, benessere, fiducia nelle proprie possibilità. In campo sono scesi uomini e donne, di età anche molto diverse, capaci di mettersi in gioco dentro una stessa squadra e una stessa comunità”.

“È questo il valore dello sport sociale che l’Uisp vuole continuare ad affermare – conclude Pesce –uno sport che abbatte lo stigma, supera fragilità e pregiudizi, costruisce legami e restituisce protagonismo alle persone. Farlo nei giorni della Settimana Europea dello Sport rafforza ancora di più il nostro messaggio: l’attività sportiva è un diritto e deve essere realmente accessibile a tutte e a tutti. Grazie a chi ha reso possibile, anche quest’anno, questa straordinaria esperienza di sport e di comunità”.

Ivano Maggiorella ed Elena Fiorani

Ufficio stampa e comunicazione Uisp nazionale

tel. 340-5819535, redazione@uisp.it

ANNUARIO *MEDIA* SPORT

Tiziano Pesce: “Il basket in carrozzina racconta la nostra idea di sport per tutti”

La crescita del basket in carrozzina all'interno dell'Uisp non è soltanto una questione di numeri, squadre o campionati. È soprattutto il segnale di uno sport che riesce a mettere radici nei territori, coinvolgendo associazioni, famiglie, volontari e intere comunità. Ed è proprio da qui che parte **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp** dal marzo 2021 e riconfermato nel 2025 per un secondo mandato, nel tracciare per BIC Italia il presente e il futuro di un movimento che negli ultimi anni ha progressivamente ampliato la propria presenza in Italia.

“È una crescita che ci fa molto piacere perché racconta qualcosa che va oltre i numeri. Quando una pratica sportiva riesce a mettere radici in territori diversi significa che **è stata capace di intercettare persone, associazioni, famiglie, volontari e comunità**”.

Per il numero uno dell'Uisp, lo sviluppo della pallacanestro in carrozzina rappresenta concretamente l'idea di sport per tutti e per tutte: “Uno sport capace di adattarsi alle persone e non, viceversa, di chiedere alle persone di adattarsi allo sport”. Una prospettiva che si lega direttamente al diritto alla pratica sportiva e che ha trovato ulteriore forza nel riconoscimento costituzionale del valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva.

“Ora la sfida è tradurre quel principio in **opportunità sempre più concrete, accessibili a tutti**, indipendentemente dalle condizioni fisiche, economiche, sociali o territoriali”.

Uno dei punti centrali è il rapporto tra agonismo e inclusione. Due dimensioni che, secondo Pesce, non devono essere considerate alternative. “Sottolineo da sempre che uno degli errori da evitare è pensare che inclusione e competizione siano due concetti in contraddizione”.

Competere significa misurarsi con sé stessi e con gli altri, allenarsi, migliorare e rispettare regole, compagni e avversari. Rendere lo sport inclusivo non significa rinunciare a tutto questo, ma “costruire le condizioni affinché il maggior numero possibile di persone possa viverlo”.

È qui che si riconosce l'approccio Uisp: “Non abbassare il valore della pratica sportiva, ma allargarne l'accesso”. E il basket in carrozzina ne offre, secondo Pesce, una rappresentazione particolarmente evidente: “C'è agonismo, c'è tecnica, c'è allenamento, c'è voglia di vincere, ma contemporaneamente c'è **una straordinaria dimensione di partecipazione e relazione**”.

Campionato e Supercoppa permettono oggi di mettere in relazione realtà provenienti da territori diversi. Ma perché questa esperienza possa consolidarsi, la parola chiave è "rete". "Una società sportiva da sola può realizzare una bellissima esperienza; tante società, tante squadre collegate fra loro possono costruire un movimento. Ed è proprio questo il salto di qualità sul quale dobbiamo continuare a lavorare".

L'Uisp può contare su una rete associativa capillare di Comitati territoriali e regionali, associazioni e società sportive, dirigenti, tecnici e volontari. Intorno a questa struttura, però, Pesce indica la necessità di coinvolgere sempre di più "famiglie, enti locali, scuole, servizi socio-sanitari, terzo settore e tutte quelle realtà che nei territori lavorano sui temi della disabilità e dell'inclusione".

Il numero uno dell'Uisp sottolinea, inoltre, il lavoro portato avanti dal **Settore di Attività Pallacanestro nazionale Uisp**, insieme ai territori, alle associazioni e alle società sportive.

Un impegno che richiede, nelle parole di Pesce, "competenze, attenzione, continuità, capacità di ascolto e soprattutto la volontà di mettere in relazione realtà diverse".

Un ruolo fondamentale è svolto anche dagli **arbitri**, che accompagnano la crescita di campionati e tornei mettendo a disposizione competenza, passione e disponibilità. La formazione e il consolidamento di un settore arbitrale preparato sulle specificità della pallacanestro in carrozzina rappresentano, infatti, un elemento importante per qualificare sempre di più questa esperienza.

Campionato e Supercoppa assumono così un valore che va oltre la competizione: creano **occasioni di incontro e di scambio** e consentono a ogni singola esperienza di sentirsi parte di qualcosa di più grande.

Un altro terreno decisivo è quello **scolastico**. Per Pesce la scuola può avere un ruolo straordinario nel far conoscere il basket in carrozzina, a condizione di non presentarlo semplicemente come una disciplina "per persone con disabilità". "Far salire su una carrozzina sportiva ragazze e ragazzi con e senza disabilità, farli giocare insieme, significa permettere loro di conoscere una disciplina attraverso **l'esperienza diretta**; spesso è proprio l'esperienza a riuscire ad abbattere stereotipi e pregiudizi molto più efficacemente di tante parole".

La scuola, ricorda Pesce, è il luogo nel quale si formano non soltanto studenti e studentesse, ma cittadini e cittadine. Lo sport può così diventare un potente strumento educativo per parlare di differenze, pari opportunità, rispetto e accessibilità.

Far conoscere il basket in carrozzina nelle scuole può avere anche un altro risultato: consentire a un ragazzo o a una ragazza con disabilità di scoprire un'opportunità sportiva che semplicemente non sapeva esistesse. Per questo la **collaborazione tra scuola, associazionismo sportivo e territorio** rappresenta uno degli ambiti sui quali impegnarsi maggiormente.

Il futuro passa anche dal rapporto con le altre realtà italiane impegnate nella pallacanestro in carrozzina. La strada indicata da Pesce è quella della collaborazione, "nel rispetto delle diverse funzioni, identità e competenze". "Non credo nei "recinti", soprattutto quando parliamo di promozione dello sport e di ampliamento delle opportunità di pratica. Il nostro obiettivo non deve essere sottrarre spazi ad altri, ma **creare nuovi spazi per le persone**". L'Uisp porta con sé la propria cultura sportiva, una presenza territoriale molto forte e una particolare attenzione alla dimensione sociale e inclusiva dello sport. Altre organizzazioni, sottolinea Pesce, portano invece competenze tecniche, agonistiche e specifiche estremamente importanti.

"Per questo penso che il dialogo e la collaborazione possano rafforzare tutto il movimento". L'obiettivo comune è far conoscere maggiormente la pallacanestro in carrozzina, aumentare le occasioni di pratica e permettere a più persone di avvicinarsi alla disciplina. Più squadre, più atleti e atlete, più territori. Per Pesce sono obiettivi inevitabilmente collegati, ma la priorità deve essere soprattutto ampliare la presenza territoriale.

Il motivo è concreto: "Non basta, infatti, che una disciplina sia teoricamente accessibile se poi, per praticarla, una persona deve percorrere decine o addirittura centinaia di chilometri". L'obiettivo per i prossimi anni è quindi far nascere nuove esperienze, soprattutto dove oggi non ce ne sono, accompagnandole e mettendole in relazione con quelle già consolidate. Ma la crescita, sottolinea il numero uno dell'Uisp, non può essere soltanto quantitativa: "Deve essere **una crescita sostenibile**, capace di costruire gruppi dirigenti, formare tecnici, coinvolgere volontari, trovare spazi accessibili e creare relazioni stabili con le comunità locali". È attraverso questo percorso che potranno crescere le squadre e, soprattutto, le persone che avranno la possibilità di scegliere liberamente di praticare questo sport.

Il messaggio finale è rivolto prima di tutto a chi già rende possibile il movimento. Pesce ringrazia praticanti, atleti, squadre, tecnici, dirigenti, volontari e familiari, perché ciascuno di loro “non sta soltanto partecipando a un campionato: sta contribuendo alla crescita di un movimento e, attraverso il proprio esempio, sta aprendo una strada anche per altre persone”.

A chi invece non ha ancora avuto l’opportunità di conoscere direttamente il basket in carrozzina rivolge un invito semplice e immediato: “Provate. Andate in palestra, incontrate una squadra, salite su una carrozzina sportiva, prendete un pallone e scoprite che cosa succede”.

Non a caso **“Superare gli ostacoli”** è lo slogan scelto per la campagna di tesseramento Uisp 2026/2027. Un’espressione che appartiene allo sport ma che, nelle parole di Pesce, assume un significato molto più ampio. Gli ostacoli da superare sono quelli fisici e ambientali, ma anche economici, sociali e culturali: “Sono le disuguaglianze, i pregiudizi e tutte quelle condizioni che ancora oggi possono impedire a una persona di esercitare pienamente il proprio diritto allo sport”.

Il basket in carrozzina racconta bene questa idea: “Superare un ostacolo non significa ignorare le differenze, ma creare le condizioni perché quelle differenze non diventino barriere”. Lo sport, aggiunge Pesce, può regalare benessere e divertimento, ma anche incontri, amicizie, autonomia, fiducia e senso di appartenenza.

Ed è in questa prospettiva che si colloca la sfida dell’Uisp per i prossimi anni: “Fare in modo che sempre meno persone debbano dire “non posso praticare sport” e sempre più possano invece chiedersi semplicemente “quale sport voglio fare?”. Perché è questa, in fondo, la differenza tra offrire un’attività e riconoscere davvero un diritto”. In chiusura Pesce rivolge un ringraziamento a **BIC Italia** “per l’attenzione, la competenza e la continuità con cui segue e racconta il basket in carrozzina. Far conoscere esperienze, squadre e territori significa non soltanto raccontare risultati e competizioni, ma contribuire a far conoscere e crescere un intermovimento e il suo valore sociale. Anche il racconto dello sport può aiutarci a contrastare e superare stereotipi e pregiudizi, cambiare lo sguardo sulla disabilità e avvicinare nuove persone alla pratica sportiva”. (Fonte: [BicItalia](#))



Uisp n. 35 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 25 settembre 2026

EASY NEWS PRESS AGENCY - MAURIZIO ZINI

Settembre 25, 2026

A San Benedetto del Tronto si manifesta la magia del calcio sociale. Il racconto da bordo campo

Matti per il calcio, li vedi in campo e invidi il loro sguardo, che sfugge a tutto, anche alle irragionevoli catene della società. Marco ha il numero 14 e tifa Juve, in campo è leggero che sembra una farfalla. Finisce la partita, la sua squadra ha perso 4 a zero ma il suo calcio sfodera genio. Non ha praticamente toccato palla, aspetta il gol che non arriva per correre ad abbracciare i compagni di squadra. Il suo è un sorriso dolce, parla con gli avversari in campo, quelli in maglia blu, chiacchiera con “freccia” e gesticola, da un’area all’altra del campo.

[GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA](#)

Siamo a Matti per il calcio, in corso di svolgimento a San Benedetto del Tronto, il segreto dell’Uisp che organizza questa attività da quarant’anni in tante città, è quello di averlo costruito sulla collaborazione quotidiana con le Asl del territorio, i Centri e i Dipartimenti di Salute Mentale, dove l’attività è quotidiana grazie agli operatori, ai dirigenti e ai volontari del Settore Calcio Uisp e dei Comitati territoriali e regionali.

Il servizio di Maria Giovanna La Porta andato in onda nell’edizione delle 14 di venerdì 25 settembre del TgR Rai Marche, ha raccolto le voci dei protagonisti e l’intervento del presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce.

[GUARDA IL SERVIZIO DELLA TGR RAI MARCHE](#)

“Matti per il calcio per la Uisp rappresenta una manifestazione straordinaria – ha detto Pesce – È arrivato alla 18^ edizione, che è solo il momento finale per tante realtà che sul territorio ogni giorno portano avanti un impegno importante”

[GUARDA IL VIDEO RACCONTO DELLA XVIII EDIZIONE](#)

Matti per il calcio: una bella storia di sport e inclusione. Un’altra narrazione di sport è possibile

Dodici squadre da tutta Italia, tre giorni di partite e un campo su cui, come ha detto il presidente dell’Uisp Marche Simone Ricciatti, durante la conferenza stampa di presentazione “scenderanno persone, non

diagnosi". A San Benedetto del Tronto si sta giocando Matti per il calcio, la presentazione si è tenuta mercoledì 23 settembre nella sede del Comune di San Benedetto del Tronto, hanno partecipato: Nicola Mozzoni, sindaco di San Benedetto del Tronto; Vittorio Massi, presidente U.S. Sambenedettese; Agnese Capecci, assessore sport del Comune di San Benedetto; Daniel Ficcadenti, presidente Uisp Ascoli Piceno; Simone Ricciatti, presidente Uisp Marche; Enrico Balestra, responsabile dipartimento nazionale Uisp attività e transizione digitale; Luca Dalvit, SdA calcio nazionale Uisp.

Nella giornata di mercoledì anche Radio Marconi ha lanciato l'iniziativa Uisp, ospitando Roberto Rodio, calcio nazionale Uisp, nella trasmissione Belle storie: "Una delle particolarità di questa manifestazione è che tutte le squadre disputeranno anche le finali – ha detto Rodio – quindi oltre ai gironi da quattro squadre ciascuno, anche le ultime classificate concorreranno per ricevere un trofeo".

"Ci sono parole che non possono essere liquidate come battute". Articolo di Manuela Claysset e Tiziano Pesce

Dopo le considerazioni del ministro Tajani sulle donne e sulle "gonne lunghe", le parole pronunciate oggi dall'ex generale Roberto Vannacci riescono persino ad aggiungere volgarità a uno stereotipo che pensavamo appartenesse al passato. Il problema, però, non è la lunghezza di una gonna. E non è nemmeno soltanto una frase infelice.

Il problema è una cultura patriarcale che continua a ridurre le donne ai loro corpi, a misurarne, attraverso l'abbigliamento, la presunta rispettabilità o desiderabilità. Come se una donna dovesse ancora essere giudicata sulla base di come appare agli occhi di un uomo. Nel 2026 dovremmo essere molto più avanti di così. Come Uisp crediamo sia importante chiedere a tutte le forze politiche quali programmi, politiche e azioni concrete intendano introdurre per rendere effettive l'uguaglianza e l'equità di genere e per contrastare le discriminazioni che ancora attraversano profondamente la nostra società

Invecchiamento attivo e welfare di comunità: il progetto Age prosegue sul territorio. Azioni in Veneto e Sardegna

Prosegue il percorso del progetto Age-Affrontare il cambiamento demografico attraverso lo sport, promosso dall'Uisp per riconoscere negli over 65 una risorsa per la società. Finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Age promuove il benessere e l'inclusione degli over 65 attraverso un modello integrato che valorizza lo sport come strumento per migliorare la qualità della vita, sostenere la coesione sociale e creare nuove opportunità economiche.

Il progetto si svolge in 19 regioni, coinvolgendo in totale 11 città e relative province, in cui stanno prendendo corpo le varie azioni previste dal progetto: martedì 29 settembre, presso la Sala San Domenico dell'Ospedale SS. Giovanni e Paolo a Venezia, si terrà il Living Lab "Strategie comuni per affrontare il cambiamento demografico", promosso da Uisp Veneto nell'ambito del progetto nazionale AGE.

La segretaria generale di Uisp Sardegna, Maria Pina Casula, è stata audita in Sesta Commissione del Consiglio Regionale sul disegno di legge dedicato all'invecchiamento attivo: Age propone lo sport sociale e di comunità come strumento strategico di prevenzione, salute, coesione e sviluppo della Silver Economy

L'apertura dell'anno scolastico, le novità e il significato dell'educazione: inclusione e differenze sono valori

In occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico il Presidente della repubblica, Sergio Mattarella, richiamando l'art 34 della Costituzione Italiana ha ribadito che "La scuola è aperta a tutti. Aiuta a non formare ghetti, a non alzare barriere" e ne ha parlato come della "più efficace leva di integrazione per chi viene da altri Paesi e per i giovani nati in Italia che sono figli di emigrati".

Lo sport, terza agenzia educativa del nostro Paese dopo famiglia e scuola, svolge un ruolo fondamentale nei processi d'inclusione e l'Uisp è quotidianamente impegnata a facilitare questo percorso con azioni diffuse in tutti i territori in cui opera. Come ci ha insegnato il sociologo Mauro Valeri "lo sport è lo strumento per poter misurare lo stato di salute della nostra società" e seppur tra luci e ombre (purtroppo ancora assistiamo ad atti discriminatori e di razzismo nello sport) una società italiana multietnica, multicolore e multiculturale è sempre più presente. Ma è anche la realtà delle nostre palestre, piscine, campi di calcio e luoghi di sport dove a tutti i livelli questo fenomeno è visibile

Lo sport sociale comunica valori ed educazione: l'approfondimento di Radio Sapienza è un talk tematico

Raccontare lo sport guardando esclusivamente alle gesta dei grandi campioni o ai risultati luminosi sui tabelloni può risultare costrittivo e limitante. C'è una realtà più profonda che sfugge alle classifiche, ed è quella di una attività sportiva motore di comunità e di inclusione. Proprio per scardinare questa visione limitata, l'ultima puntata di Tanta Dedoken, trasmessa il 21 settembre su Radio Sapienza, ha scelto di dar voce alla nuova e sempre più diffusa dimensione dello sport sociale.

[GUARDA IL VIDEO DELLA TRASMISSIONE](#)

La conduttrice Chiara Meoli ha dato vita, insieme ai suoi ospiti Ivano Maiorella, direttore del Giornale Radio Sociale, e Simone Digennaro, professore associato di didattica e pedagogia speciale presso l'Università di Cassino e del Lazio meridionale, ad un racconto originale delle attività motorie, partendo dal valore della partecipazione. Non più una semplice osservazione passiva, ma una pratica motoria da protagonisti, intenzionati a creare nuove relazioni sociali e ad arricchire aspetti della propria persona, come l'intelligenza sociale ed emotiva

Prevenzione è vita: parte il calendario Uisp di "Ottobre in rosa".

Camminate e corse dal Veneto alla Puglia

"Ottobre in rosa" è la campagna che anima da Nord a Sud l'Italia con iniziative sportivo-sociali volte a sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce dei tumori al seno. "Verona in rosa" prevede un calendario ricco di eventi che coinvolgeranno diversi comuni veronesi; il primo appuntamento è "La corsa in rosa" a Legnago. La competizione prevede due percorsi cittadini pianeggianti di 5 e 10 chilometri, percorribili anche in gruppo, con partenza e arrivo a Piazza Garibaldi. "Verona in Rosa non è

solamente un calendario di manifestazioni sportive – sottolinea Simone Picelli, vicepresidente Uisp Verona – Le diverse iniziative rappresentano momenti di aggregazione aperti al territorio, attraverso i quali promuovere una maggiore attenzione alla prevenzione e ai corretti stili di vita”.

Domenica 11 ottobre a Manfredonia arriva la “Camminata in rosa” promossa da Uisp Foggia-Manfredonia. Inserito nel calendario di “Capitanata in Rosa 2026”, l’evento porta un chiaro messaggio di vicinanza alle donne, con attenzione particolare alle donne operate di tumore al seno che, attraverso l’attività sportiva e a queste occasioni di incontro, si avvicinano a percorsi di recupero fisico ed emotivo

Trento in Bici: mobilità dolce e città più coesa al centro dell’iniziativa.

L’Uisp Trentino su TgR Rai

Domenica 20 settembre Trento in Bici ha attraversato le strade della città coinvolgendo circa 300 persone di età diverse in una mattinata dedicata alla mobilità sostenibile e all’uso consapevole della bicicletta.

L’iniziativa, giunta all’ottava edizione, si è svolta nell’ambito della Settimana europea della mobilità ed è stata organizzata da Uisp Trento, Comune di Trento e Azienda per il Turismo, con la collaborazione della Polizia Locale e di Fiab Trento.

“C’erano persone di tutte le età e biciclette di tutti i tipi, da quelle da corsa a quelle con il carrellino”, racconta Delia Belloni, vicepresidente Uisp Trento. Una partecipazione che negli anni, spiega Belloni, è cresciuta coinvolgendo sempre più famiglie e bambini: “Si sta abbassando l’età media, con bambini anche molto piccoli che possono rendersi conto di come la bicicletta possa essere un mezzo per la loro quotidianità”. La TgR Rai Trentino ha seguito l’evento e realizzato un servizio con le immagini della bicicletata

Tiziano Pesce: “Il basket in carrozzina racconta la nostra idea di sport per tutti”. L’intervista su Bic Italia

La crescita del basket in carrozzina all’interno dell’Uisp non è soltanto una questione di numeri, squadre o campionati. È soprattutto il segnale di uno sport che riesce a mettere radici nei territori, coinvolgendo associazioni, famiglie, volontari e intere comunità. Ed è proprio da qui che parte Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp dal marzo 2021 e riconfermato nel 2025 per un secondo mandato, nel tracciare per BIC Italia il presente e il futuro di un movimento che negli ultimi anni ha progressivamente ampliato la propria presenza in Italia.

“È una crescita che ci fa molto piacere perché racconta qualcosa che va oltre i numeri. Quando una pratica sportiva riesce a mettere radici in territori diversi significa che è stata capace di intercettare persone, associazioni, famiglie, volontari e comunità”.

Pesce rivolge un ringraziamento a BIC Italia “per l’attenzione, la competenza e la continuità con cui segue e racconta il basket in carrozzina. Anche il racconto dello sport può aiutarci a contrastare e superare stereotipi e pregiudizi, cambiare lo sguardo sulla disabilità e avvicinare nuove persone alla pratica sportiva”

Uisp Brescia: nella Casa di reclusione di Verzano ricomincia il torneo di pallavolo femminile

Lo sport come occasione di incontro, relazione e partecipazione, capace di mettere in comunicazione il dentro e il fuori. Alla Casa di reclusione di Verzano a Brescia è iniziato il Torneo di pallavolo femminile 2026, promosso nell'ambito del Progetto Carcere di Uisp Brescia.

Il torneo ha preso il via sabato 19 settembre e vedrà la squadra femminile di Verzano confrontarsi con squadre provenienti dall'esterno nel corso di quattro giornate. Dopo il primo appuntamento, si tornerà in campo sabato 26 settembre, sabato 3 ottobre e sabato 10 ottobre, sempre dalle 10.20 alle 12.

Il torneo si inserisce nel lavoro che Uisp Brescia porta avanti all'interno della struttura di Verzano attraverso il Progetto Carcere, utilizzando l'attività sportiva come strumento di partecipazione e inclusione.

Fondo garanzia Pmi: passo avanti per terzo settore ed economia sociale. I commenti del Forum e dell'Uisp

L'estensione del Fondo di garanzia per le Pmi anche agli enti del terzo settore che non svolgono attività commerciale (non iscritti al REA) rappresenta un passo importante per favorire l'accesso al credito delle organizzazioni non profit.

“È una buona notizia, che va nella direzione di favorire lo sviluppo sociale e territoriale, sostenendo le attività delle associazioni e del volontariato”, dichiara Giancarlo Moretti, portavoce del Forum Terzo Settore. “Per gran parte delle organizzazioni la difficoltà nell'accesso al credito è uno dei principali ostacoli allo sviluppo delle loro attività. Poter contare su una garanzia pubblica ha quindi un'importanza strategica per il terzo settore ed è in sintonia con quanto previsto dal Piano europeo e dal Piano nazionale sull'economia sociale”.

[Clicca qui per leggere il comunicato integrale del Forum del Terzo Settore](#)

Sulla misura interviene anche Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp: “È un risultato importante, che accoglie una richiesta che portavamo avanti da tempo attraverso le rappresentanze del Forum Terzo Settore. Facilitare l'accesso al credito significa mettere tante organizzazioni nelle condizioni di investire, innovare e costruire progettualità di lungo periodo, rafforzando la loro capacità di rispondere ai bisogni delle persone e delle comunità”.

ReBounce: l'Uisp porta a Reggio Emilia il festival dedicato agli urban sport

Sabato 26 settembre nel centro storico di Reggio Emilia arriva la prima edizione di [ReBounce – Your Urban Festival](#), un grande contenitore dedicato agli urban sport e alla street culture promosso da Uisp Emilia-Romagna, Uisp Reggio Emilia ed Eta Move, con il patrocinio del Comune di Reggio Emilia e della Fondazione per lo Sport.

Tra le performance più spettacolari della giornata ci sarà la prima slackline ad alta quota realizzata a Reggio Emilia, con una traversata aerea della fontana davanti al Teatro Municipale Valli. Un'immagine inedita per la città e uno dei momenti centrali di un festival pensato per portare nel cuore di Reggio discipline che trovano negli spazi urbani il loro luogo naturale.

“Per Uisp Reggio Emilia ReBounce rappresenta molto più di un evento sportivo – sottolinea Nico Giberti, presidente Uisp Reggio Emilia– Significa riconoscere e sostenere percorsi che nascono e crescono dal basso utilizzando linguaggi contemporanei. Siamo particolarmente orgogliosi di affiancare Eta Move, una nostra associazione affiliata che negli anni ha saputo costruire competenze, relazioni e opportunità attorno agli sport urbani”

Vivilago 2026: una domenica di sport all'aria aperta ad Enna con attività in acqua, trekking ed arrampicata

Una giornata dedicata allo sport all'aria aperta, a contatto con la natura e nel rispetto dell'ambiente.

Torna domenica 27 settembre “Vivilago”, il grande contenitore multisportivo che animerà le rive e le acque del Lago Nicoletti, a pochi chilometri da Enna.

L'iniziativa, giunta alla quinta edizione, è organizzata dal Comitato regionale Sicilia e dal Comitato di Enna dell'Uisp, in collaborazione con il Circolo Nautico Tre Laghi.

Dalle 11 alle 17.30 sarà possibile avvicinarsi e provare gratuitamente diverse discipline sportive. Ampio spazio sarà riservato alle attività in acqua, con nuoto, canoa e dragon boat, ma il programma comprenderà anche arrampicata sportiva, trekking lacustre, giochi tradizionali e difesa personale. L'iniziativa è aperta a tutti e gli organizzatori non escludono ulteriori attività e sorprese nel corso della giornata

Nuovi appuntamenti in calendario con i corsi di formazione Uisp

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

Per accedere alla piattaforma della formazione occorre utilizzare le stesse credenziali della AppUISP (disponibile gratuitamente nello store del proprio smartphone), selezionare il corso UDB ed effettuare l'iscrizione. Per ulteriori informazioni o problematiche tecniche è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica formazioneonline@uisp.it

L'autodeterminazione per costruire l'idea del limite. La rubrica “Tra le righe” del Giornale Radio Sociale

Autodeterminazione: è questa la parola che abbiamo scelto questa settimana, quella che affiora tra le righe e lega insieme due fatti di questi giorni. Da una parte il corso “Raccontare le periferie: giornalismo è comunità educante” che si è svolto a Bologna, promosso dalla redazione del Giornale Radio Sociale e dall'impresa

sociale Con i bambini, nell'ambito del progetto Organizziamo la speranza, insieme all'Ordine dei Giornalisti. Dall'altra "Matti per il calcio" organizzata dall'Uisp, in corso di svolgimento a San Benedetto del Tronto.

Si parla molto di educazione di questi tempi, ricomincia l'anno scolastico, problemi annosi e nuovi. Che significa educazione? Chi riguarda? Non c'è più una comunità educante diffusa nella quale bambini e ragazzi imparano ad autoregolarsi, ha detto a Bologna Marco Rossi Doria, protagonista dell'esperienza dei maestri di strada, oggi presidente di Con i Bambini. Viene meno il presidio del limite, ha detto, che emerge come una necessità condivisa all'interno dei gruppi tra pari. Oggi l'idea del limite diventa un'imposizione esterna, in quanto tale mal accettata e interpretata. Nella famiglia e nella scuola le imposizioni non vengono vissute bene, al massimo subite, sotto forma di ordini e prescrizioni. Non diventano educazione.

[ASCOLTA L'APPROFONDIMENTO DEL GIORNALE RADIO SOCIALE](#), con gli interventi di Marco Rossi Doria; Francesco Rossi, TgR Rai Emilia-Romagna; Serena Bersani, presidente Giulia giornaliste

Massimiliano Alvini: dai Campionati Uisp al record in Serie A con il Frosinone Calcio

Se il Frosinone oggi è una delle migliori squadre del massimo campionato italiano non è frutto del caso ma del duro lavoro di Massimiliano Alvini. Ripercorriamo la carriera dell'allenatore dei ciociari, fresco della vittoria per due reti a zero contro il Como di Cesc Fabregas, una carriera fatta di tanta gavetta, campi di periferia e soprattutto nessuna scorciatoia.

La storia di Alvini inizia quasi casualmente allenando la Ferruzza, formazione amatoriale impegnata nei campionati Uisp, per poi prendere sempre più dimestichezza con il "mestiere" e diventare allenatore a tutti gli effetti nel 2000 nel campionato di Promozione con il Signa, tutto ciò mentre portava avanti il suo vero lavoro di rappresentante di calzature.

Un traguardo che assume un significato ancora maggiore se si pensa da dove è partito Alvini. [Dai campi della Uisp](#), quando allenare era un secondo lavoro e un passatempo, fino alla Serie A e al record di punti: una carriera costruita senza scorciatoie, con esoneri, ripartenze e valori mai abbandonati

Movimenti: sport sociale e per tutti, i video della settimana

Presentiamo i video intercettati nell'ultima settimana, un viaggio attraverso video e clip setacciati sul web, che raccontano lo sport sociale e per tutti Uisp e non solo.

Se avete contenuti realizzati da voi, segnalateci e inviateceli: redazione@uisp.it.

Ecco il racconto di questa settimana dello sport sociale e per tutti Uisp.

Questa settimana abbiamo deciso di premiare con il titolo di VIDEO DELLA SETTIMANA, il video pubblicato dall'Uisp Bologna, con il messaggio di ringraziamento dell'allenatore Majdi Adam dal campo profughi di Shatila a Beirut, per il supporto ricevuto dal Comitato [GUARDA IL VIDEO](#)

Sport sociale e per tutti Uisp: le notizie più lette e condivise della settimana

Nel corso di questa settimana gli articoli più letti sono stati: Tra una settimana il calcio d'inizio di Matti per il calcio2026; CN Uisp su proposta nuovo statuto e convocazione Assemblea nazionale; Fischio d'inizio per il calcio Uisp: le novità della stagione al via; Uisp Verona partecipa al Festival Tocati con il parkour; La formazione Uisp e gli appuntamenti sul territorio

Scegli di destinare il tuo 5×1000 all'Uisp: per i diritti e contro le disuguaglianze

Come tutti gli anni siamo chiamati a scegliere a chi destinare il 5 per mille. Donare attraverso questo strumento significa dare concretezza al principio di sussidiarietà orizzontale in modo volontario e consapevole.

L'Uisp, come ente che opera nell'ambito del non profit della promozione sportiva e sociale può beneficiare di questo tipo di sostegno.

Perché sostenere l'Uisp? Al centro della Uisp c'è la persona, il cittadino, le donne e gli uomini di ogni età, ciascuno con i propri diritti, le proprie motivazioni, le proprie differenze da riconoscere e valorizzare: le diverse abilità e l'attenzione alle persone disabili, le differenze di genere e di orientamento sessuale, le diverse tradizioni e l'interculturalità che ogni persona contribuisce ad arricchire.

Per devolvere il 5 X 1000 all'Uisp è sufficiente compilare la scheda sul Modello 730 o Redditi Persone Fisiche, apponendo la propria firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..." ed indicando il codice fiscale dell'Uisp: 97029170582



Secondo molti indicatori, l'Italia è un Paese più razzista di quindici anni fa

di [Daniela Fassini](#)

L'associazione "Il razzismo è una brutta storia", nata dal gruppo Feltrinelli, ha raccolto i primi dati sulle discriminazioni. L'Ufficio antidiscriminazioni ha contato in un anno oltre 17mila segnalazioni: le più frequenti per il colore della pelle

Rispetto anche solo a 15 anni fa, l'Italia è un po' più razzista. «La situazione oggi è peggiorata» non nasconde Carlo Feltrinelli, presidente dell'associazione **“Il Razzismo è una Brutta Storia”**, fondata a Milano, dopo l'uccisione, nel 2008, del diciannovenne Abdoul Guiebre, noto come Abba. L'obiettivo dell'associazione, che ha da poco presentato il primo rapporto **“Ricomporre le fratture. Dati, pratiche e prospettive contro il razzismo in Italia 2025-2026”** in collaborazione con la Fondazione Feltrinelli, è quello di «sottrarre il tema del razzismo al dibattito strumentalizzato dalla politica e riportarlo alle coscienze delle persone».

«Le vicende di cronaca e il discorso politico raccontano di un Paese che non solo non evolve ma torna indietro e dà spazio alla brutalità, in linea con le tendenze globali» aggiunge Feltrinelli. Il rapporto parte dai principali episodi che nel 2025 hanno generato picchi di xenofobia online secondo la Mappa dell'Intolleranza di Vox Diritti: **dall'inseguimento mortale di Ramy Elgaml da parte dei carabinieri a Milano**, al razzismo durante la campagna per il Referendum sulla Cittadinanza; dall'odio estivo a seguito di un doppio naufragio a Lampedusa, alle reazioni intorno al caso dell'agente che sparò a Moussa Diarra a Verona. Si prendono in considerazione poi le disuguaglianze economiche, le discriminazioni nell'accesso ai diritti, la segregazione educativa, l'esclusione abitativa e le rappresentazioni distorte nello spazio pubblico. «L'Italia non è un Paese molto più razzista di altri – puntualizza Tana Anglana, curatrice del rapporto ed esperta di migrazioni e trasformazioni culturali –. Sicuramente il seme esiste, il tema è quanto questo seme viene alimentato anche da politiche che portano a una polarizzazione che produce violenza verbale, violenza fisica e frattura sociale». **Secondo l'Eurobarometro (2023), in Italia una quota elevata della popolazione ritiene diffuse le discriminazioni, in particolare nei confronti delle persone rom (82%), per il colore della pelle (75%) e per origine etnica (75%),** con valori superiori alla media europea. A questa percezione si accompagna una fiducia limitata nella capacità delle politiche di contrasto di incidere realmente su queste

dinamiche: infatti, il 31% degli intervistati in Italia giudica tali misure poco o per nulla efficaci.

Nella ricerca di Asgi con il Centro Studi Medi di Genova, **solo il 4% del campione di 522 intervistati dichiara di non essersi mai sentito discriminato**. Le situazioni raccontate riguardano sia forme esplicite – insulti, trattamenti peggiorativi – sia dinamiche più sottili, che agiscono nel quotidiano: essere ignorati, svalutati, considerati meno credibili. Gli ambiti coinvolti sono molteplici e ricorrenti: il lavoro, l’abitazione, i servizi pubblici e sanitari, i trasporti, il rapporto con le istituzioni.

Nella Relazione al Parlamento, nel 2024 il Contact Center dell’Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni ha raccolto 17.640 segnalazioni di discriminazione, di cui 1.106 tramite segnalazioni dirette (6,3% del totale) e 16.534 attraverso il monitoraggio di media e web (93,7%). **Le segnalazioni dirette confermano un trend di crescita degli ultimi cinque anni**, con un aumento del 12,8% dei casi pertinenti rispetto al 2023 e un incremento costante delle denunce presentate direttamente dalle vittime. La forma di discriminazione più frequente riguarda l’origine etnica e il colore della pelle, soprattutto attraverso episodi di xenofobia e antiziganismo. I social media si confermano il principale veicolo di diffusione dell’odio, con 10.095 casi di hate speech, mentre la cronaca ha registrato 5.378 episodi discriminatori. L’odio online colpisce in modo significativo le donne, che rappresentano circa il 50% delle persone bersaglio di discorsi d’odio.

In particolare sono quattro gli ambiti in cui si manifesta la discriminazione: l’accesso diseguale ai diritti (il lavoro, l’accesso alla casa, il diritto alla salute e alla protezione giuridica); le disuguaglianze educative e culturali (dalla scuola all’accesso ai luoghi e ai prodotti culturali) e attraverso le fratture delle relazioni sociali: dall’accesso alla pratica sportiva alla segregazione urbana. «Il diritto fa parte della nostra essenza di esseri umani e quindi **dobbiamo rimuovere tutti quegli ostacoli che ci impediscono di poter avere accesso libero alle opportunità che ci permettono di diventare pieni cittadini** – sottolinea l’esperta di migrazioni e trasformazioni culturali –. Il diritto all’educazione è cruciale per poter essere poi membri della società in maniera attiva,

nel lavoro e nelle relazioni sociali. Avere il diritto all'accesso alla casa è fondamentale perché altrimenti si creano situazioni di marginalizzazione che portano anche a una società meno sicura. La sicurezza è avere più diritti, non negarne».

Ma il cuore del Rapporto è la sezione che dedica ampio spazio alle pratiche

antirazziste: iniziative che intervengono nel lavoro, nella scuola, nella cultura, nei media, nello sport, nella salute e nella tutela dei diritti, mostrando come sia possibile costruire inclusione, partecipazione e coesione sociale a partire dai territori. «È l'altra faccia della medaglia, ed è il cuore del rapporto, cioè l'Italia della società civile solida, sana, sulla quale possiamo contare e di cui essere orgogliosi che dà vita a più di 40 pratiche che abbiamo elencato nei vari ambiti che analizza il rapporto, cioè pratiche di convivenza, di coesione sociale, di lotta per l'accesso ai diritti» conclude la curatrice.

«Questa è la parte dell'Italia di cui siamo particolarmente orgogliosi, ma che spesso viene ignorata e noi abbiamo bisogno di raccontarla per farla conoscere».



Italia promuove all'Onu evento sul Patrimonio culturale e persone con disabilità

L'Ambasciatore Vignali, accessibilità non può ridursi all'eliminazione barriere fisiche

GINEVRA, 26 settembre 2026, 09:23

La Rappresentanza d'Italia presso le Nazioni Unite a Ginevra ha organizzato il side event 'Patrimonio culturale e memoria collettiva: riconoscere le voci e i contributi delle persone con disabilità'.

L'evento si è svolto durante il Consiglio dei Diritti Umani ed è stato promosso dall'Italia insieme agli altri membri del Gruppo di Amici dei diritti culturali delle persone con disabilità: Iraq, Cipro, Messico, Montenegro, Algeria e Libano.

Nel suo intervento - riferisce un comunicato della Rappresentanza - l'Ambasciatore Luigi Maria Vignali ha ricordato che l'accessibilità non può ridursi all'eliminazione delle sole barriere fisiche: occorre affrontare anche quelle sensoriali, digitali e cognitive, perché le persone con disabilità possano partecipare pienamente alla vita culturale.

Le persone con disabilità non sono semplici destinatarie passive né spettatrici del nostro patrimonio culturale: sono creatrici, innovatrici e protagoniste della nostra memoria condivisa.

L'Italia è impegnata a rendere il proprio patrimonio culturale sempre più accessibile anche alle persone con disabilità intellettive e psicosociali, attraverso strumenti Easy-to-Read e percorsi sensoriali.

Allo stesso tempo, il Gruppo di Amici sta lavorando, insieme ai propri partner accademici, all'elaborazione di linee guida internazionali sui diritti culturali delle persone con disabilità intellettive e psicosociali.

Dalla cultura allo sport, richiamando anche l'esperienza paralimpica italiana, il principio resta lo stesso: valorizzare capacità, esperienze e contributi, superando stereotipi e barriere. "Nothing about us, without us." Una memoria davvero universale deve riconoscere ogni mente, ogni voce, ogni storia, conclude il comunicato.

Il tetto del 30%, un «insulto pedagogico» che offende anche il Terzo settore. La lezione di Torpignattara e la sua “Galassia”

La scuola di Torpignattara nel 2005 aveva il 90% degli iscritti con background migratorio. Oggi la percentuale è scesa al 50%: arrivano famiglie italiane anche da altri quartieri. Cecilia Bartoli, una delle fondatrici di Asinitas, racconta il lavoro con insegnanti e associazioni per una didattica non solo inclusiva, ma all'avanguardia. E sull'obbligo dei corsi di italiano per i genitori ribatte: «Non è vero che non desiderano imparare, ma bisogna osservare i bisogni: con uno spazio nido accanto alla nostra scuola per donne, siamo passati da 6 a 100 studentesse in 10 anni. E oggi c'è la lista d'attesa»

di Chiara Ludovisi

Chi dice che **troppi alunni stranieri rallentino la classe**? E che **i genitori non vogliano imparare l'italiano**? O che le **bambine islamiche entrino in classe con il volto coperto**? Tutto questo non è vero: il decreto scuola è frutto di «**demagogia e ignoranza, distante dalla realtà dei territori e dei quartieri in cui il terzo settore è presente, lavora e sperimenta da vent'anni e più**».

Così **Cecilia Bartoli**, una delle fondatrici dell'associazione Asinitas, nel quartiere romano multietnico di **Tor Pignattara** e formatrice del progetto “Galassia Torpigna”, ribatte punto per punto, esperienza alla mano, a quanto previsto dal decreto scuola, approvato ieri dal Consiglio dei ministri (ne ha scritto qui Sara De Carli).

Un decreto dai numeri incerti e probabilmente molto bassi, perché quel 30% – lo ricordiamo – **non riguarda gli alunni stranieri in generale, ma solo una piccola parte di quelli**. Per semplificare al massimo, quelli che non parlano affatto o parlano pochissimo l'italiano. Così come incerta pare la possibilità effettiva di metterlo in pratica. Quel che prevede in parte già c'è. Ciò che non prevede è – come vedremo – proprio ciò che invece servirebbe. E la questione che affronta – **l'apprendimento dell'italiano per i bambini con background migratorio** e i loro genitori- non solo non è un'emergenza (tale da dover essere affrontata con decreto legge ad anno iniziato) ma non è neanche un problema. Parola di chi lo vede e lo vive ogni giorno, come Asinitas che ieri, proprio poche ore prima dell'approvazione del decreto, aveva pubblicato un appello contro le misure annunciate dal governo.

Innanzitutto, chi siete voi di Asinitas e cosa fate a Torpignattara e nelle sue scuole?

Siamo **genitori e professionisti**: viviamo, lavoriamo e cresciamo i nostri figli in questo territorio da molti anni. Siamo nati nel 2005 dentro la **scuola Pisacane** e oggi coordiniamo **Galassia Torpigna**, un progetto finanziato dalla fondazione Con i Bambini, che lavora in sinergia con le scuole -tra cui gli istituti comprensivi **Salacone** e **Laparelli** – e con una costellazione di associazioni: Altramente, Cemea del Mezzogiorno, A Sud e Pisacane 0-99. Il nostro è un territorio con una presenza importante di persone con background migratorio: più ancora di quanto non misurino i dati sui residenti: ci sono infatti **centri di accoglienza, occupazioni** e altre situazioni che sfuggono a quelle rilevazioni. La popolazione, inoltre, non è distribuita in modo uniforme: **si concentra in alcune aree e in alcune vie**. Le scuole più vicine alle abitazioni rispecchiano tutte questa realtà.

Come dimostrano gli studi, mentre **le famiglie italiane sono disposte a scegliere per i figli scuole anche distanti da casa**, al contrario **tra le famiglie straniere prevale il criterio della prossimità**: una necessità concreta, soprattutto quando ci sono più figli e la madre non ha un'automobile.

È proprio qui che, secondo il governo, si creano le «classi ghetto». È una definizione nella quale riconoscete le scuole del quartiere?

No. «Ghetto» è una definizione calata dall'alto, non certo il modo in cui quelle scuole sono vissute dai **genitori**. Prendiamo la Pisacane: quando abbiamo iniziato a lavorare lì, **la percentuale di bambini con background migratorio arrivava intorno al 90%. Oggi è scesa intorno al 50%**. Che cosa è successo? La scuola si è interrogata sulle proprie pratiche, ha lavorato con le **associazioni** del territorio sull'accoglienza, sulla formazione linguistica, sul **plurilinguismo** e su una **didattica laboratoriale più viva**. Sempre più famiglie italiane l'hanno scelta, anche arrivando da fuori quartiere, perché ne hanno

riconosciuto il valore pedagogico. È il risultato di **una comunità che si è organizzata dal basso** e ha affinato nel tempo il proprio lavoro.

Insieme a **insegnanti, professionisti, terzo settore**, abbiamo costruito e stiamo costruendo spazi e pratiche di **mediazione culturale** e di **educazione plurilingue**. Così la didattica diventa all'avanguardia e un genitore non si sente affatto in un "ghetto", ma sa che suo figlio è fortunato proprio perché frequenta questa scuola.

Chi sono, realmente, i bambini che il dibattito pubblico chiama «stranieri»?

I neoarrivati sono una parte minoritaria: nelle scuole di cui parliamo rappresentano al massimo il **20%** degli alunni con background migratorio. Molti altri sono nati qui, sono cresciuti qui, hanno frequentato la scuola dell'infanzia e talvolta anche il nido. Hanno **competenze linguistiche articolate**, comprendono bene l'italiano e sanno stare in relazione con i compagni. Si considerano italiani, o "italo-qualcosa". Spesso il Paese a cui vengono ricondotti non l'hanno neppure visitato.

Mio figlio è nato e cresciuto qui: ha amici che si chiamano Jason e Mohamed e non gli viene in mente di considerarli "non italiani". I bambini non vivono fra loro quella distinzione nel modo in cui la propone una parte della politica. **Attribuire loro dall'esterno un'identità che li separa è un insulto pedagogico, nocivo per i bambini e le bambine**, perché colpisce il loro desiderio naturale di stare insieme e di partecipare.

Come potrebbe tradursi, concretamente, il limite del 30% nelle vostre scuole?

È un tetto che, in territori come il nostro, semplicemente **non si può applicare**: quale scuola dovrebbe assumersi la responsabilità di decidere chi può entrare e chi no? E in base a quale valutazione? **Un test standardizzato di italiano può davvero descrivere le competenze di un bambino?** Quanto tempo occorre per conoscerlo e osservarlo?

È un problema che semplicemente non esiste, soprattutto perché **le maestre e i maestri sanno lavorare in maniera eccellente con classi eterogenee e gestire le differenze**. Il loro lavoro è sottopagato e sottovalutato: di questo dovrebbe occuparsi il ministro, di **riconoscere e valorizzare il lavoro delle maestre, dei maestri e di tutte quelle professioni educative che tengono in piedi il welfare del nostro Paese**.

Rispetto all'apprendimento dell'italiano, però, servono misure di supporto per le insegnanti. O no?

Certo che sì, ma le scuole questo supporto già lo organizzano, con grande competenza: penso ai **potenziamenti**, al **doposcuola**, alle **scuole di italiano per stranieri**. Il problema vero è la **mancanza di risorse** sufficienti e stabili. Servono più insegnanti preparati nell'italiano come seconda lingua; invece, le **figure specializzate della classe di concorso A-23 restano sottodimensionate** e non sempre sono impiegate per il lavoro per cui sono state formate.

Soprattutto, bisogna uscire dall'idea che il plurilinguismo sia un inciampo. È una risorsa cognitiva e sociale. I bambini imparano l'italiano nella relazione con i pari, a scuola e attraverso i media, ma hanno anche il diritto di coltivare con i genitori le lingue della propria famiglia. Una didattica che riconosce il loro repertorio linguistico può aiutare l'apprendimento di tutti. Sono trent'anni che si lavora sulla pedagogia interculturale: ci colpisce quanto poco questo patrimonio venga ascoltato.

Vi preoccupa in modo particolare la misura rivolta ai genitori che non parlano abbastanza italiano. Perché?

Perché parte da un presupposto sbagliato: che non vogliano impararlo. Per ottenere il permesso di soggiorno per lungo periodo è **già richiesto un livello di italiano A2**. La questione è se esista un'offerta formativa che permetta alle persone di raggiungerlo. **Nel Cpia** (centro provinciale istruzione adulti, ndr) **del nostro territorio, all'inizio di quest'anno, c'erano oltre 600 persone in lista d'attesa**.

Bisogna guardare agli **ostacoli pratici**. Una madre con un figlio in età prescolare non può frequentare il Cpia portandolo con sé. Se ha tre figli e poco tempo, o se lavora molte ore, può passare anni senza trovare un corso compatibile con la propria vita. **Non riuscire a parlare italiano difficilmente è una scelta: più spesso è una dolorosa rinuncia**.

Conosco persone che vivono in Germania e mi raccontano di un'offerta di corsi distribuita lungo tutta la giornata, talvolta fino a sera tardi. Qui spesso restano le iniziative del **volontariato**, che però non sempre possono rilasciare una certificazione e per loro natura hanno carattere più frammentario e discontinuo. Prima di prevedere una sanzione, bisognerebbe assicurare corsi disponibili e frequentabili.

Voi avete provato a rispondere a quel bisogno. Come funziona la scuola delle donne?

Abbiamo ascoltato le madri e **abbiamo aperto uno spazio nido per i loro bambini** accanto all'aula in cui facciamo lezione. **Nel 2005 avevamo 6 studentesse, nel 2015 erano diventate 100**. Per insufficienza di risorse abbiamo dovuto ridurre le classi, negli ultimi anni abbiamo circa **40 studentesse l'anno**, ma molte rimangono in **lista d'attesa**.

La scuola delle donne si svolge al mattino, due volte a settimana per tre ore. Accanto alle aule c'è uno spazio con 20 posti per bambini da uno a tre anni, seguito da educatrici e mediatrici: per alcuni piccoli è anche il primo ingresso in una dimensione sociale fuori casa. Le madri possono studiare con tranquillità, fanno progressi, quando riusciamo a finanziarli conseguono la certificazione A2 altrimenti cerchiamo di lavorare **in tandem con il Cpia del territorio.**

Abbiamo anche una **seconda scuola di italiano, mista.** Le donne che hanno frequentato i corsi hanno creato una **comunità eterogenea e plurilingue**; alcune sono diventate **mediatrici informali** per le nuove arrivate, un **ponte** con i servizi e con le scuole. È una **forma di partecipazione sociale che nasce dal basso e sostiene le istituzioni.**

Come finanziate queste attività?

Con molta fatica. Lavorano con noi professioniste e professionisti, affiancati da **volontari e giovani del servizio civile**: non abbiamo mai saltato un anno di attività. Ma i finanziamenti sono discontinui. Dipendiamo di fatto dalla capacità dell'associazione di trovare sostegno, soprattutto presso **fondazioni private**, 5 per mille e 8 per mille. Quest'anno siamo particolarmente in difficoltà.

Non si può pensare che un'attività del genere si regga soltanto sul volontariato. **I volontari sono preziosi, ma servono anche specializzazione e continuità.** La scuola delle donne si fonda su una riflessione pedagogica seria: investiamo nel lavoro delle persone e i risultati si vedono. Le istituzioni finanziano troppo poco il Terzo settore e, in particolare, la formazione linguistica.

Così come finanziano poco la **mediazione interculturale.** Il mediatore non dovrebbe essere soltanto **qualcuno da chiamare quando c'è una frase da tradurre.** È un professionista che deve entrare nell'équipe educativa, stare a scuola tre o quattro ore alla settimana ed essere a disposizione di insegnanti, bambini e famiglie. È una figura necessaria e ancora troppo poco riconosciuta.

Il decreto vieta anche di partecipare alle attività scolastiche con il volto coperto. Che cosa vede, su questo punto, nella vostra esperienza?

Nelle scuole **non ci sono bambine con il volto coperto.** Ci sono **bambine che coprono i capelli per un precetto religioso**: è una questione diversa. Se, crescendo, vorranno fare altre scelte, spetterà a loro. In vent'anni di lavoro mi è stato raccontato un singolo caso di **una ragazza con il volto coperto alle superiori**: la scuola ha cercato una soluzione chiamando una **mediatrice** e costruendo un'**alleanza educativa** con la famiglia. È così che si affrontano le situazioni concrete: ascoltando le persone coinvolte.

Inoltre, esiste già una legge del 1975 che disciplina l'uso di indumenti o altri mezzi che rendono difficoltoso il riconoscimento in luogo pubblico.

Nell'appello della rete scrivete che il governo dovrebbe occuparsi di altre urgenze. Quali?

I bambini sono entrati in scuole dove, in molti casi, **il problema è il caldo nelle aule, il riscaldamento d'inverno, la sicurezza degli edifici**. E poi, c'è bisogno di **stabilizzare il personale**. Queste sono **urgenze**. Invece si agita una bandiera identitaria che non corrisponde alla vita delle persone e **distoglie l'attenzione dalla carenza di investimenti**. Siamo preoccupati, indignati e stanchi. Soprattutto perché tutto questo avviene **sulla pelle dei bambini**. Le parole degli adulti possono ferire il loro senso di appartenenza, anche quando i compagni di classe hanno già superato distinzioni che la politica continua a imporre.

Che cosa chiedete, allora, al governo e in generale alle istituzioni?

Prima di tutto **osservare e ascoltare i territori**. Qui lavoriamo su queste questioni da oltre vent'anni: conosciamo criticità, ma anche esperienze che funzionano. Senza ascolto si producono provvedimenti calati dall'alto, privi di aderenza alla realtà.

Poi chiediamo di **potenziare la formazione linguistica, con insegnanti di italiano L2 e mediatori interculturali** presenti nella vita della scuola, capaci di facilitare il dialogo tra famiglie, insegnanti e territorio. Ancora, bisogna rafforzare le reti educative nei quartieri fragili e a rischio di **dispersione scolastica** non tanto e non solo per la complessità linguistica delle famiglie straniere, ma per le difficoltà sociali ed economiche diffuse.

Infine, serve **formazione per gli insegnanti**. Molte maestre hanno imparato moltissimo sul campo, ma meritano strumenti e sostegno per lavorare con serenità nelle classi plurilingui. **Il plurilinguismo non va demonizzato**: è già il repertorio quotidiano di tanti ragazzi. La nostra idea di cittadinanza, invece, è rimasta spesso legata a un pregiudizio monolingue. **Chiediamo che la scuola possa valorizzare le lingue che i bambini portano con sé, anziché usarle per distinguerli**.

Soprattutto, chiediamo di **smettere di agitare fantasmi identitari**. Nessun bambino deve sentirsi meno appartenente alla propria classe e al proprio quartiere a causa delle parole usate dagli adulti.

Da italiani e da ebrei diciamo no al ddl antisemitismo

L'appello Da italiani e da ebrei, da nemici di tutte le forme di razzismo, esprimiamo la nostra contrarietà al disegno di legge 1004 in discussione alla camera dei deputati

Da italiani e da ebrei, da nemici di tutte le forme di razzismo, esprimiamo la nostra contrarietà al disegno di legge 1004 in discussione alla camera dei deputati che contrabbanda per lotta all'antisemitismo la delegittimazione e criminalizzazione di ogni posizione pubblica più o meno radicalmente antisraeliana.

Siamo contrari a questo disegno di legge perché il testo adotta la definizione di antisemitismo della International Holocaust Remembrance Alliance, che soprattutto negli esempi che l'accompagnano confonde il rifiuto di ogni espressione di odio antiebraico con giudizi certamente opinabili ma che non costituiscono necessariamente antisemitismo.

Siamo contrari perché la lotta all'antisemitismo, tra le forme più antiche e odiose di razzismo, è una questione troppo seria per essere affidata a forze politiche che ne fanno il pretesto per legittimare le politiche e i crimini di Israele. Ciò è tanto più grave poiché alcune di quelle stesse forze che dichiarano amicizia verso gli ebrei, fanno del razzismo una scelta politica, arrivando perfino a mettere in discussione il diritto costituzionale allo studio di bambine e bambini.

Siamo contrari perché questo disegno di legge non solo non aiuta ma rischia di complicare la lotta all'odio antiebraico. Mescolando impropriamente l'antisemitismo con qualunque posizione di contrapposizione alle politiche criminali di Israele, lo separa, lo isola dalle altre forme di razzismo, rendendo più fragili le basi etiche per contrastarlo.

L'antisemitismo sta rialzando la testa, persino a sinistra, innegabilmente favorito dall'agire di uno Stato che si qualifica come "ebraico" e alimentato dagli stereotipi di sempre, cui se ne aggiungono di nuovi, primo fra tutti l'identificazione tra governo israeliano ed ebrei.

L'antisemitismo è una forma di sopraffazione «dell'uomo sull'uomo»: per combatterlo non

servono nuove norme che confondono la critica a Israele con l'odio antiebraico. Invece è necessario rafforzare la lotta contro ogni forma di razzismo, senza eccezioni e senza strumentalizzazioni: questo è stato fino a oggi e questo resterà il nostro impegno.

Lea-Laboratorio ebraico antirazzista

Mai Indifferenti-Voci ebraiche per la pace

Tikkun-Diaspora ebraica decoloniale

Nora Aghion, Deborah Arbib

Guido Bassano, David Calef

Giorgio Canarutto

Paola Canarutto

Raya Cohen

Renata Colorni

Andrea Damascelli

Lucio Damascelli

Roberto Della Seta

Deborah Di Cave

Micol di Nepi

Anna Foa

Saby Fresko

Bice Fubini

Nicoletta Gandus

Shmuel Gertel

Siegmund Ginzberg

Lisa Ginzburg

Bella Gubbay

Sveva Haertter

Joan Haim

Francesca Incardona

Helena Janeczek

Amy Kabat

Irene Kajon

Yael Laibel,

Gad Lerner

Daniel Levi

Giorgina Levi

Stefano Levi Della Torre

Bruno Montesano

Giacomo Ortona

Olga Dalia Padoa

Martina Piperno

Valentina Pisanty

Matteo Pucciarelli

Annalisa Ravenna

Annalisa Salerno

Renata Sarfati

Stefano Sarfati

Gadi Schoenheit

Eva Schwarzwald

Susanna Sinigaglia

Alessandro Soria

Widad Tamimi

Jardena Tedeschi

Claudio Treves

Adriana Valabrega

Maya Vetri

Marco Vigevani



Giornalismo è comunità educante

Raccontare un territorio significa contribuire a costruirne la rappresentazione pubblica e, attraverso un'informazione corretta e rispettosa, favorire conoscenza, consapevolezza e coesione sociale. Da questa convinzione nasce l'idea dei giornalisti come parte della comunità educante, che è alla base di “Raccontare le periferie: giornalismo è comunità educante. I doveri deontologici per un'informazione corretta e rispettosa”, ciclo di 8 seminari formativi, promossi nell'ambito della campagna di comunicazione sociale “Organizziamo la speranza”, che vuole generare un vero cambiamento nelle vite di bambini, bambine e adolescenti che vivono in 15 territori vulnerabili.

Il percorso formativo rivolto a giornalisti e giornaliste è promosso da Con i bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, insieme al [Giornale Radio Sociale](#) e con il patrocinio del [Consiglio Nazionale Ordine Dei Giornalisti](#).

Il primo appuntamento si è tenuto il 23 settembre a Bologna: al centro della giornata, il ruolo dell'informazione nel modo di raccontare le **periferie**. **Marco Rossi Doria**, protagonista dell'esperienza dei maestri di strada, oggi presidente di Con i Bambini, ci spiega perché è necessario che i professionisti dell'informazione si sentano parte di questa nuova comunità educante.

I giornalisti, in quanto appartenenti all'Ordine professionale, sono chiamati a rispettare precise regole deontologiche e ad adottare comportamenti improntati alla responsabilità e

al rispetto. Una responsabilità che riguarda anche le parole utilizzate, i titoli, le immagini e le chiavi di lettura con cui vengono raccontate persone, quartieri e comunità.

Ne abbiamo parlato con Francesco Rossi, del TGR Rai Emilia-Romagna, intervenuto a Bologna.

Le periferie non sono solo quelle fisiche, ma anche tutte quelle realtà, esperienze, vite che rimangono nel cono d'ombra dell'informazione e finiscono per essere dimenticate. Anche su queste storie punta i riflettori Giulia giornaliste, per cambiare la narrazione attraverso una visione più attenta degli eventi e il riconoscimento dei loro protagonisti. Ai nostri microfoni la presidente Serena Bersani



Tra le righe, autodeterminazione alla base della comunità educante

di **Ivano Maiorella**

Autodeterminazione: è questa la parola che abbiamo scelto questa settimana, quella che affiora tra le righe e lega insieme due fatti di questi giorni. Da una parte il corso **“Raccontare le periferie: giornalismo è comunità educante”** che si è svolto a Bologna, promosso dalla redazione del **Giornale Radio Sociale** e dall'**impresa sociale Con i bambini**, nell'ambito del progetto **Organizziamo la speranza**, insieme all'**Ordine dei**

Giornalisti. Dall'altra **"Matti per il calcio"** organizzata dall'Uisp, in corso di svolgimento a San Benedetto del Tronto.

Si parla molto di educazione di questi tempi, ricomincia l'anno scolastico, problemi annosi e nuovi. Che significa educazione? Chi riguarda? Non c'è più una comunità educante diffusa nella quale bambini e ragazzi imparano ad autoregolarsi, ha detto a Bologna **Marco Rossi Doria**, protagonista dell'esperienza dei maestri di strada, oggi presidente di Con i Bambini. Viene meno il presidio del limite, ha detto, che emerge una necessità condivisa all'interno dei gruppi tra pari. Oggi l'idea del limite diventa un'imposizione esterna, in quanto tale mal accettata e interpretata. Nella famiglia e nella scuola le imposizioni non vengono vissute bene, al massimo subite, sotto forma di ordini e prescrizioni. Non diventano educazione.

I Giornalisti sono comunità educante, hanno bisogno di recuperare ruolo e consapevolezza della funzione sociale che si esercita. Consapevolezza che significa anche deontologia, ovvero rispetto per un racconto aderente alla realtà dei fatti, sviluppato con attenzione e rispetto per la dignità di tutte le persone. I giornalisti sono parte della comunità educante per l'incisività e la responsabilità di questo ruolo che esercitano. Perché lo esercitano in libertà e autonomia, all'interno di un perimetro di regole note, che scelgono e contribuiscono a scrivere ed interpretare. Consapevolezza e credibilità, educazione appunto.

Comunità educante, fatta di scuola e famiglia, di giornalisti ed anche di sport sociale. Basta dare un'occhiata a Matti per il calcio, dove l'autodeterminazione passa attraverso una passione da condividere, un pallone da rincorrere, una maglia. E' possibile uscire dall'isolamento perché lì fuori c'è vita, c'è una squadra che ha bisogno di te, nella quale hai un ruolo e tu conti qualcosa, protagonista di una cornice condivisa e di regole che hai contribuito a costruire. E' la prima regola. La distruzione del manicomio, ci ricordava **Franco Basaglia**, incomincia dal mettere in discussione i ruoli rigidi di potere tra medico e

paziente, ridando voce e capacità decisionale a chi se la vede negata. Autodeterminazione è la prima regola: dire la propria e venire scoltati. Decidere e pensare, senza essere derisi e ignorati.

QUOTIDIANOSPORTIVO

Calcio Uisp. Via alla nuova stagione. Definiti tutti i gironi

Nuova stagione del calcio a 11 amatoriale firmato UISP Grosseto muove i primi passi ufficiali dopo una riunione particolarmente partecipata...

di ANDREA CAPITANI

28 settembre 2026

Nuova stagione del calcio a 11 amatoriale firmato UISP Grosseto muove i primi passi ufficiali dopo una riunione particolarmente partecipata...

Nuova stagione del calcio a 11 amatoriale firmato UISP Grosseto muove i primi passi ufficiali dopo una riunione particolarmente partecipata nella sede di viale Europa. Un appuntamento che ha confermato il profondo legame tra il comitato e le società del territorio, pronte a tuffarsi in una nuova avventura sportiva con un traguardo numerico d'eccellenza: il movimento maremmano festeggia infatti il raggiungimento di quota venti squadre iscritte. Un risultato di estremo valore che testimonia la tenuta del settore locale pur a fronte di due defezioni, compensate dai nuovi ingressi di Montiano e Porto Ercole. I club sono stati suddivisi in due raggruppamenti da dieci, strutturati per

tutelare la logistica delle società in una provincia molto vasta. Nel girone nord si sfideranno Boccheggiano, Disperata, Gavorrano, Montemazzano, Serrazzano, Lido Oasi, Vetulonia, Paganico, Torniella e Venturina. Nel girone sud la contesa riguarderà Seggiano, Alberese, Porto Ercole, Talamone, Polverosa, Montemerano, Argentario, Magliano, Sant'Angelo e Montiano. Il debutto sul campo è fissato per il 5 ottobre con la Coppa e l'assegnazione della Supercoppa tra Disperata Scarlino e Talamone a Grosseto. L'evento abbinerà allo sport una nobile causa: l'introduzione straordinaria di un biglietto a pagamento (le gare Uisp sono solitamente gratuite) permetterà di raccogliere fondi in favore di Irene Darini. Il campionato prenderà invece il via il successivo 7 novembre. Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente Massimo Ghizzani, che ha lodato l'alto livello tecnico e la correttezza dei club, annunciando inoltre futuri progetti di ripresa video tecnologica per i campi amatoriali. Sulla stessa linea il coordinatore del settore calcio, Francesco Luzzetti, che insieme al designatore Elido Tiberi ha chiuso la serata rinnovando l'appello per il reclutamento di nuovi arbitri in vista del corso di fine ottobre, ricordando l'eccellenza della classe medica locale che ha recentemente diretto la finale nazionale.

il Resto del Carlino

27 set 2026

Urban sport, che magia. Tutti col naso all'insù a guardare i funamboli sospesi su una corda

Successo in piazza Prampolini per 'ReBounce' organizzato dalla Uisp. Migliaia di reggiani hanno animato le piazze per assistere agli spettacoli. tra dimostrazioni di parkour, tessuti aerei, slackline e skateboard.

LARA MARIA FERRARI

Successo in piazza Prampolini per 'ReBounce' organizzato dalla Uisp. Migliaia di reggiani hanno animato le piazze per assistere agli spettacoli. tra dimostrazioni di parkour, tessuti aerei, slackline e skateboard.

Sospesi a quindici metri e mezzo d'altezza, dove anche il soffio del vento sembra farsi pesante. Sotto, gli occhi spalancati di centinaia di reggiani con il naso all'insù e il fiato corto, sopra una fettuccia di nylon larga appena due centimetri a tagliare in due l'aria davanti al Teatro Valli. È iniziato con un brivido al cardiopalma, e con la prima, storica passeggiata ad alta quota mai realizzata nel centro storico della città, il momento più spettacolare di **RE Bounce – Your Urban Festival**.

La grande festa degli **urban sport** e della **street culture**, promossa da Uisp Emilia-Romagna, Uisp Reggio Emilia ed Eta Move, ha trasformato piazza della Vittoria e piazza Martiri del 7 Luglio in una palestra a cielo aperto vibrante di energia. A tracciare quella rotta sottile di 43 metri, tesa sopra la fontana, sono stati i passi calmi e millimetrici dei performer della **slackline**: dal reggiano Luca Lasagni a Giampa, dal bresciano Martin fino a Giulimistica, Dave Body Tension ed Erman, che ha chiuso le esibizioni tra gli applausi scroscianti della folla. Una disciplina nata negli anni '80 nello Yosemite Park, tra gli scalatori californiani che camminavano sulle corde d'arrampicata, e oggi diventata uno sport estremo di pura precisione, dove ogni movimento è gestione rigorosa delle emozioni, controllo del respiro e ricerca continua dell'equilibrio fin dalla prima alzata. La più complicata, nella quale il peso del corpo va bilanciato alla perfezione fra le oscillazioni della fettuccia. Ma l'adrenalina aerea è stata solo la punta di diamante di una giornata pensata per accendere il cuore sportivo di Reggio.

Tra le due piazze principali è andato in scena un continuo viavai di ragazzi e ragazze, bambini e bambine, famiglie e curiosi che si sono lasciati conquistare dalle cinque stazioni dedicate ad altrettante anime del movimento urbano: la slackline, ma anche la

fluidità del parkour, la grinta dello skate, l'eleganza aerea della danza e la coordinazione ritmica della capoeira. Tra workshop, esibizioni dal vivo e prove aperte, le stazioni hanno offerto a chiunque la possibilità di mettersi in gioco e sperimentare direttamente sul campo la bellezza e la libertà di questi sport. L'obiettivo, del resto, era proprio quello indicato dall'ideatore del festival e vicepresidente regionale Uisp Azio Minardi: dare spazio e casa a pratiche sportive capaci di parlare il linguaggio delle nuove generazioni, offrendo un'alternativa concreta all'abbandono della pratica motoria in età adolescenziale. Guardando le piazze gremitte di giovani e giovanissimi, pronti a sfidare la gravità o semplicemente a condividere uno spazio di festa, l'esperimento appare decisamente riuscito. La cultura urban, sport non convenzionali compresi, è uno dei loro linguaggi preferiti. Bastava tendere l'orecchio per coglierlo, nelle loro conversazioni, e guardarli arrivare. Reggio ha risposto a gran voce, lasciandosi contagiare dall'energia di un festival che punta già a diventare un punto di riferimento per tutta la regione. E intanto, tra l'acqua della fontana e le pietre della piazza, resta il ricordo incantato di chi, per un giorno, ha visto la città da una prospettiva del tutto nuova: sospesa nel vuoto, versione 'aerea', incredibilmente viva.



CALCIO UISP Al Sori 1971 il Memorial Ciferri

È andato all'Fc Sori 1971 il 7° Memorial Pierugo Ciferri, disputato a Recco sotto l'egida UISP e con il sostegno del Panathlon Levante. In campo Sori, G. Siri, Just Peruzzi e Golfo Paradiso Saint Trappa. In finale il Sori ha superato 1-0 il Golfo Paradiso. Un appuntamento atteso di inizio stagione, alla vigilia della partenza del campionato del Lavoratore di calcio a 11, per ricordare Pierugo Ciferri, cresciuto nelle giovanili del Genoa, calciatore, allenatore e velista. Una vita

dedicata allo sport e una passione trasmessa anche ai figli, che questo Memorial continua a tenere viva. Approfondimenti su calciouispgenova.it.



Unitre e Uisp ancora insieme, al via i corsi per l'armonia di corpo e mente

sabato 26 settembre 2026

Come consuetudine ormai radicata, il sipario sul nuovo Anno Accademico 2026/2027 dell'Università delle Tre Età di Orvieto si alzerà all'insegna della salute e del benessere psico-fisico. A partire da **lunedì 5 ottobre**, l'eccellenza e la competenza dei tecnici specializzati della Uisp Orvieto - Medio Tevere APS torneranno a guidare gli associati di Palazzo Simoncelli attraverso percorsi mirati alla cura della persona e al movimento consapevole.

L'offerta formativa, ricca e articolata, si snoderà attraverso diverse sedi e discipline, proponendo il seguente calendario: Rieducazione Posturale (docente Silvia Frizza) presso la Sede Unitre: nei giorni di Lunedì e Giovedì, con due turni alle 9.15 e alle 10.15; Attività Fisica Adattata (docente Silvia Frizza) presso la Sede Unitre: Lunedì e Giovedì alle ore 11:15; Acqua Soft (docenti Maria Consuelo Lupi e Paola Mazzolari) alla Piscina Comunale: nei giorni di Lunedì e Giovedì alle ore 11:00; AquaPostural (docente Maria

Consuelo Lupi) sempre alla Piscina Comunale: Lunedì e Giovedì alle ore 13:30; Attività Fisica Adattata (Silvia Frizza) presso il Teatro del Carmine: Lunedì e Giovedì alle ore 15:00; Yoga Posturale (docente Cristina Caporali) nella suggestiva cornice dell'Istituto San Lodovico: Lunedì e Giovedì alle ore 15:00.

“La storica e proficua collaborazione con la Uisp Orvieto - Medio Tevere APS rappresenta un fiore all'occhiello per la nostra programmazione dedicata alla corporeità”, sottolinea il Presidente dell'Unitre, Maestro Riccardo Cambri. “I nostri iscritti sanno di potersi affidare a mani sicure, beneficiando dell'alta professionalità e dell'attenzione umana garantite dagli operatori coinvolti. A nome dell'intero Consiglio Direttivo, desidero rivolgere il mio più vivo ringraziamento alla UISP e alla sua Presidente, Giuliana Bianconi De Valletta, per questa preziosa comunione di intenti che si rinnova nel tempo”.

Per ogni ulteriore dettaglio e per perfezionare le iscrizioni, la Segreteria Unitre sarà a disposizione del pubblico nei consueti giorni di Mercoledì e Giovedì, dalle ore 10:30 alle ore 12:00. È possibile inoltre utilizzare i seguenti contatti: 3387323884 (numero mobile), uni3-orvieto@alice.it (email), www.unitreorvieto.it (sito web istituzionale).

CHIETI TODAY

**A Bucchianico c'è l'Urban Trail dei Fiori
dopo i successi del Trofeo Città di**

Canosa Sannita e della Corsa di San Gabriele

Fine mese di grandi attività per il podismo in seno al Corrilabruzzo Uisp

26 settembre 2026 10:57

Dopo i successi del Trofeo Città di Canosa Sannita e della Corsa di San Gabriele, Corrilabruzzo Uisp dà appuntamento ai podisti Bucchianico con l'Urban Trail dei Fiori. Sabato 26 settembre l'importante giornata all'insegna del benessere, del sociale e della vita all'aria aperta promossa dal Comune e dal Bike team Bucchianico, con il supporto tecnico del Marathon Club Manoppello Sogeda.

L'evento, guidato dallo slogan "Sport è Salute - Insieme per il benessere della nostra comunità", affiancherà all'attività motoria sul territorio un convegno di approfondimento dedicato al tema "Sport ed epilessia".

La manifestazione podistica avrà come punto di riferimento piazza San Camillo, dove a partire dalle 16:30 è fissato il ritrovo di tutti i partecipanti. Il programma entrerà nel vivo alle 17:30 con la partenza contemporanea della gara competitiva di 7,5 chilometri (sviluppata su 3 giri) e della passeggiata non competitiva di 2,5 chilometri (su giro unico), entrambe disegnate lungo un suggestivo percorso cittadino nel centro storico del borgo. La giornata si chiuderà alle 19:00 con le premiazioni riservate ai primi tre assoluti M/F, alle prime tre società e ai primi tre classificati di tutte le categorie di età, dai M/F 16 fino ai M/F 80 e oltre. Le iscrizioni prevedono una quota di 8€ per la gara competitiva e di 5€ per la passeggiata, con pacco gara e ristoro finale garantiti a tutti gli iscritti. È possibile registrarsi online sul sito www.timingrun.it oppure direttamente sul posto il giorno della gara entro le 17:00.

A Canosa Sannita la 14^a edizione del Trofeo invece ha richiamato anche quest'anno un gran numero di atleti (circa 400) e accompagnatori giunti da ogni parte della regione e non solo, ricordando anche la figura di Nicola Di Ubaldo, indimenticato cofondatore della società organizzatrice, ad oggi presieduta da Franco Giurastante. La corsa ha visto lo svolgimento delle gare per bambini e ragazzi sotto i 16 anni in aggiunta alla competitiva, articolata in tre giri cittadini per complessivi 9,7 chilometri. Tra i protagonisti al maschile di questa edizione 2026 Sergio Serraiocco della Daunia Running, primo davanti ad Alberico Di Cecco (Asd Vini Fantini) e

Massimiliano Monaco (Passologico), mentre al femminile a conquistare il successo è stata Sara Di Prinzio (Progetto Running) davanti a Claudia Pasquale (Asd Lupi d'Abruzzo) e Anna Roberti.

A Isola del Gran Sasso, con lo sfondo del Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, è stata messa in archivio la Corsa di San Gabriele. Buona, infine, l'organizzazione della gara: il sodalizio locale Apd Isola, in collaborazione con la Uisp, ha messo il massimo impegno perché tutto potesse filare liscio. Quasi un'ottantina gli atleti al via, inclusi bambini e ragazzi sotto i 16 anni per le gare su brevi distanze, mentre gli adulti si sono dati battaglia su un tracciato di quasi 10 chilometri per la prova competitiva, articolata su tre giri tra il celebre Santuario e la salita verso Cesa di Francia. L'Atletica Vomano ha lasciato il segno sia nelle gare giovanili che in quella competitiva grazie a Matteo Pio Cilli, che ha dettato il ritmo sin dai primi metri e ha tagliato il traguardo in perfetta solitudine, bissando il successo della passata edizione. A completare il podio, alle sue spalle, Matteo Pantoni e Alessandro Di Sante. Al femminile ottima performance di Alice Ianni, a seguire Andreina Di Mercurio e Debora Felicetti, che hanno occupato interamente le prime tre posizioni.



#SIENACUORE e LA PASSEGGIATA DEL CUORE danno appuntamento al prossimo anno!

2 ore ago 16 Views 3 Min Read

Si è conclusa ieri la due-giorni di celebrazione della “**GIORNATA INTERNAZIONALE del CUORE**” edizione 2026 con “La Passeggiata del Cuore” a cura di Siena Cuore ODV in collaborazione con Pubblica Assistenza di Taverne d’Arbia, A.S.D. Sienarunners, Uisp Atletica Siena.

Tra sabato e domenica volontari e professionisti di Siena Cuore ODV si sono messi a disposizione della cittadinanza per screening gratuiti con misurazioni gratuite ECG, stick e consulenze alla popolazione e dimostrazioni manovre salvavita. Circa 200 i referti effettuati e numerose consulenze sugli stili di vita e per la medicina sportiva.

La Passeggiata del Cuore, corsa e camminata non professionistica di 7 km per il centro città organizzata da ASD Siena Runners e Uisp Siena, ha confermato l'adesione dello scorso anno per il tracciato cittadino presidiato dai volontari di Siena Cuore.

*“Siamo stati letteralmente presi d'assalto – **dichiara il Cav. Juri Gorelli presidente di Siena Cuore ODV** – da una cittadinanza attenta, preparata e desiderosa di conoscere. Cosa non sempre così scontata. Interessanti e professionalmente gratificanti gli incontri con colleghi di altre nazioni qua per turismo che sono passati e si sono fermati. Un modo diverso di connessione e riconoscenza tra addetti ai lavori sia sanitari che laici. E' importante far comprendere la prevenzione che passa anche da screening come questi e avvicinare la cittadinanza all'emergenza-urgenza. Anche quest'anno l'organizzazione della giornata e della passeggiata è stata condivisa con la Pubblica Assistenza di Taverne d'Arbia, ASD Siena Runners e Uisp Atletica Siena che ringraziamo per la disponibilità e collaborazione. Un ringraziamento di 'cuore' a tutte le istituzioni e agli enti che ci hanno come sempre patrocinato e supportato”.*

*“Essere in centro città per la Giornata internazionale del Cuore – **dichiara Roberto Amaddii, Presidente dell'A.S.D. Siena Runners** – è un segnale di impegno civico e morale, oltre che di sensibilità a far praticare lo sport in modo consapevole. Per noi, a fianco dell'Uisp, è importante aiutare a diffondere una corretta conoscenza della prevenzione e del tema del pronto intervento, in rete con tutti gli attori preposti per stare in salute, fare sport in modo adeguato e fare formazione alle manovre salvavita. E' un'iniziativa alla portata di tutti ed è bello partecipare ad una buona causa e un modo come un altro per una sana raccolta fondi per attività del genere a favore di tutte e di tutti.”.*

L'intero evento, come le altre iniziative di Siena Cuore ODV 2026, era patrocinato dalla Regione Toscana, Provincia di Siena, Comune di Siena, Azienda ospedaliero-universitaria Senese, Azienda Usl Sudest, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Università degli Studi di Siena, Università per Stranieri di Siena, Consulta provinciale del Volontariato di Siena, IRC- Italian Resuscitation Council, Progetto Vita, IRCOMUNITA' A.P.S., Cesvot, Alleanza Carbon neutrality di Siena, Uisp Siena, Coni Siena; in collaborazione con ASD Sienarunners, Pubblica Assistenza Taverne d'Arbia, Contrada della Chiocciola, Avis Siena.

CENTRITALIANEWS.IT
INFORMAZIONE QUOTIDIANA - Direttore Leonardo Mattioli

Siena: grande affluenza agli screening gratuiti della “Giornata Internazionale del Cuore 2026” organizzata da Siena Cuore ODV assieme alla Pubblica Assistenza di Taverne d’Arbia, e alla terza edizione della “Passeggiata del Cuore”

28 Settembre 2026

Conclusa ieri la due-giorni di celebrazione della **“GIORNATA INTERNAZIONALE del CUORE”** edizione 2026 con **“La Passeggiata del Cuore”** a cura di **Siena Cuore ODV** in collaborazione con **Pubblica Assistenza di Taverne d’Arbia, A.S.D. Sienarunners, Uisp Atletica Siena**. Tra sabato e domenica volontari e professionisti di Siena Cuore ODV si sono messi a disposizione della cittadinanza per screening gratuiti con misurazioni gratuite ECG, stick e consulenze alla popolazione e dimostrazioni manovre salvavita. **Circa 200 i referti effettuati e numerose consulenze sugli stili di vita e per la medicina sportiva.**

La Passeggiata del Cuore, corsa e camminata non professionistica di 7 km per il centro città organizzata da **ASD Siena Runners** e **Uisp Siena**, ha confermato l’adesione dello scorso anno per il tracciato cittadino presidiato dai volontari.

“Siamo stati letteralmente presi d’assalto – dichiara il **Cav. Juri Gorelli** presidente di **Siena Cuore ODV**-da una cittadinanza attenta, preparata e desiderosa di conoscere. Cosa non sempre così scontata. Interessanti e professionalmente gratificanti gli incontri con colleghi di altre nazioni qua per turismo che sono passati e si sono fermati. Un modo diverso di connessione e riconoscenza tra addetti ai lavori sia sanitari che laici. E’ importante far comprendere la prevenzione che passa anche da screening come questi e avvicinare la cittadinanza all’emergenza-urgenza. Anche quest’anno l’organizzazione della giornata e della passeggiata è stata condivisa con la **Pubblica Assistenza di Taverne d’Arbia, ASD Siena Runners** e **Uisp Atletica Siena** che ringraziamo per la disponibilità e collaborazione. Un

ringraziamento di ‘cuore’ a tutte le istituzioni e agli enti che ci hanno come sempre patrocinato e supportato”.

“Essere in centro città per la **Giornata internazionale del Cuore**– dice **Roberto Amaddii**, Presidente dell’**A.S.D. Siena Runners** –è un segnale di impegno civico e morale, oltre che di sensibilità a far praticare lo sport in modo consapevole. Per noi, a fianco dell’**Uisp**, è importante aiutare a diffondere una corretta conoscenza della prevenzione e del tema del pronto intervento, in rete con tutti gli attori preposti per stare in salute, fare sport in modo adeguato e fare formazione alle manovre salvavita. E’ un’iniziativa alla portata di tutti ed è bello partecipare ad una buona causa e un modo come un altro per una sana raccolta fondi per attività del genere”.

FIRENZE TODAY

Una domenica in bicicletta alle Cascine: torna "GiraTutta!" la pedalata solidale aperta a grandi e piccoli

Pedalare insieme per stare bene e, allo stesso tempo, fare del bene. È questo lo spirito di **GiraTutta!**, la pedalata solidale in programma **domenica 4 ottobre 2026** alle ore 9.30 con partenza dal Parco delle Cascine di Firenze.

L'iniziativa, promossa da Fondazione Careggi ETS, in collaborazione con Firenze in Rosa Ets e UISP Firenze, con il sostegno di BCC Banco Fiorentino, Pluss S.p.A e di Federmanager Toscana, nasce con l'obiettivo di unire movimento, benessere, socialità e solidarietà in una mattinata aperta a tutti, anche a chi normalmente non pratica ciclismo.

L'evento, patrocinato dalla Regione Toscana, dalla Città Metropolitana di Firenze e dal Comune di Firenze, prevede un percorso di circa 21 chilometri con appena 12 metri di dislivello. All'interno delle Pavinie verranno allestiti stand in cui sarà possibile incontrare esperti di nutrizione, attività fisica e stili di vita per approfondire temi e buone pratiche legati alla salute e al benessere. L'obiettivo è vivere lo sport come occasione di incontro e condivisione e, allo stesso tempo, trasformare la partecipazione in un aiuto concreto per chi sta affrontando un percorso di cura.

Pedalar per la qualità di vita dei pazienti oncologici

Le donazioni raccolte attraverso le iscrizioni saranno destinate da Fondazione Careggi ETS al sostegno di *I CAREggi – la Qualità di Vita del paziente oncologico*, il progetto realizzato in collaborazione con l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi e dedicato al benessere e alla qualità di vita delle persone che affrontano un percorso oncologico.

In questo modo, una mattinata di sport e condivisione si trasforma in un gesto concreto di solidarietà.

«Pedalar insieme significa innanzitutto prendersi cura di sé, ma anche scegliere di esserci per chi sta affrontando un percorso oncologico, contribuendo a migliorare la qualità di vita. È questo il valore più profondo dell'iniziativa: mettere in movimento una comunità, unendo persone, competenze e realtà diverse intorno a un obiettivo comune» ha dichiarato il dottor Jacopo Nori Cucchiari, Presidente della Fondazione Careggi ETS. *«Oltre a contribuire alla fondazione con un'offerta minima di 15 € vi invitiamo a partecipare perché scoprirete che quest'area potrà essere la vostra futura "palestra" all'aria aperta».*

Un messaggio condiviso anche dai partner dell'iniziativa.

«GiraTutta! – sottolinea Lorenzo Nigi, responsabile settore ciclismo Uisp Firenze - è un'occasione nata dalla sinergia tra noi della UISP, la Fondazione Careggi e Firenze In Rosa per dare l'occasione ai partecipanti di riscoprire il Parco delle Cascine da un punto di vista diverso nelle soste che faremo in cui illustreremo alcune curiosità legate al nostro parco e nello stesso tempo avremo l'opportunità di pedalar in sicurezza all'interno della città. E i valori dello sport, dell'arricchimento culturale e dello stare insieme sono alcuni dei cardini fondanti della nostra Associazione».

«Questo evento sportivo – commenta Lucia De Ranieri presidente di Firenze In Rosa Ets - rappresenta un'occasione straordinaria per raccogliere la comunità in un grande abbraccio collettivo, dove i valori della condivisione e della partecipazione si trasformano in un sostegno concreto. Pedaliamo insieme non solo per celebrare lo sport, ma per dare forza a un progetto

fondamentale volto a migliorare la qualità della vita dei pazienti oncologici, offrendo loro non solo risorse concrete, ma anche la certezza di non essere soli nel percorso di cura.»

Come partecipare

Per partecipare a GiraTutta! è sufficiente iscriversi con una donazione minima di 15 euro a persona. Per i bambini fino ai 12 anni non compiuti la partecipazione è gratuita, con biglietto nominativo da abbinare a un'iscrizione adulti.

È necessario partecipare con la propria bicicletta, ma chi non la possiede può noleggiarne una al *Roller Club*, situato proprio accanto alle Pavoniere, nonché punto di partenza dell'evento. Le biciclette disponibili sono in numero limitato. Pertanto, per avere la certezza di poter pedalare insieme agli altri partecipanti, si consiglia di effettuare la prenotazione in anticipo.

L'organizzazione invita a coinvolgere familiari, amici e colleghi: perché a GiraTutta! più si è e più può diventare forte il sostegno alla causa.

GazzettaDiplomatica

L'Ambasciata del Bangladesh vince la Commonwealth Cricket Cup 2026

L'Ambasciata del Bangladesh si è aggiudicata la Commonwealth Cricket Cup 2026, disputata sabato 26 settembre presso il Roma Cricket Ground, al termine di una giornata che ha saputo unire sport, amicizia, cultura gastronomica e spirito internazionale.

Organizzato dal Commonwealth Club of Rome in collaborazione con UISP Roma e con il patrocinio della Federazione Cricket Italiana, il torneo ha riunito cinque squadre rappresentative di diverse realtà della comunità internazionale presente nella Capitale.

L'Ambasciata del Bangladesh ha conquistato il trofeo, precedendo il Team delle Nazioni Unite, classificatosi al secondo posto. Sul gradino più basso del podio, a pari merito, Rome International-UniCassino e l'Ambasciata dello Sri Lanka. Il Commonwealth Club ha invece chiuso la classifica, aggiudicandosi simbolicamente il tradizionale "cucchiaino di legno".

Sebbene le squadre in campo fossero cinque, il Roma Cricket Ground ha accolto una comunità internazionale ben più ampia. Tra giocatori e sostenitori erano presenti persone legate a Bangladesh, India, Pakistan, Sri Lanka, Australia, Sudafrica e Regno Unito, oltre a rappresentanti delle Nazioni Unite, università, organizzazioni internazionali e della più ampia comunità del cricket romano.

Proprio questa varietà di nazionalità e di percorsi rappresenta uno degli elementi distintivi della Commonwealth Cricket Cup: persone che solitamente si incontrano in contesti diplomatici, istituzionali o professionali possono condividere il campo da gioco come compagni di squadra, avversari e amici. Un'atmosfera che ha caratterizzato l'intera giornata.

Accanto al torneo sportivo, uno dei momenti più apprezzati è stato ancora una volta il Commonwealth Food Fair.

Le diverse comunità presenti hanno portato specialità e tradizioni culinarie dei rispettivi Paesi, dando vita a una grande tavola internazionale dove giocatori, diplomatici, famiglie e spettatori hanno potuto incontrarsi e trascorrere momenti conviviali.

Il premio per il miglior stand gastronomico è stato assegnato all'Ambasciata dello Sri Lanka, protagonista di una delle esperienze culinarie più apprezzate della manifestazione. Alla rappresentanza diplomatica srilankese è andato anche il riconoscimento per le migliori divise, centrando così una prestigiosa doppietta.

Il torneo ha premiato anche le migliori prestazioni individuali e i contributi distintivi dentro e fuori dal campo. I riconoscimenti sono stati attribuiti sulla base delle valutazioni condivise dalle squadre partecipanti e delle osservazioni dell'arbitro durante l'intera manifestazione.

I premi assegnati sono stati:

- Miglior battitore: **Jack** (Team ONU)
- Miglior lanciatore: **Urmil** (Rome International-UniCassino)
- Miglior difensore: **Roy B. Joy** (Ambasciata del Bangladesh)
- Migliori divise: Ambasciata dello Sri Lanka
- Migliore offerta gastronomica: Ambasciata dello Sri Lanka
- Miglior ospitalità: Roma Cricket Ground / Roma Cricket Club

Riconoscimenti che hanno ulteriormente valorizzato una giornata nella quale la competizione sportiva è stata accompagnata da spirito di squadra, accoglienza e convivialità.

La manifestazione affonda le proprie radici in una tradizione sportiva romana ben più antica. Negli anni Sessanta e nei primi anni Settanta, il cricket veniva praticato a Villa Doria Pamphilj, quando la tenuta apparteneva ancora alla famiglia Pamphilj. In quel contesto si disputava il torneo conosciuto come "Rome Ashes", che vedeva coinvolte squadre collegate alle Ambasciate britannica e australiana, alla FAO, alla Commonwealth War Graves Commission, al Venerabile Collegio Inglese e al Beda College. La prima edizione documentata risale al 1962, quando l'Australia sconfisse in finale l'English College. Con il passaggio della villa al Comune di Roma quella stagione sportiva giunse al termine. Decenni più tardi, il Commonwealth Club of Rome ha contribuito a far rivivere quello spirito attraverso la Commonwealth Cricket Cup, organizzata nella sua forma attuale a partire dal 2017.

L'edizione 2026 segna così il decimo anniversario della competizione moderna, creando un ideale collegamento tra la comunità internazionale del cricket di oggi e la straordinaria storia delle Rome Ashes.

Il fascino duraturo della Commonwealth Cricket Cup risiede nella sua semplicità: il cricket offre la competizione sportiva, il Food Fair crea lo spazio di incontro e la natura internazionale dei partecipanti favorisce relazioni e amicizie che spesso proseguono ben oltre il perimetro del campo di gioco.

Per il Commonwealth Club of Rome questo connubio rappresenta l'essenza stessa dell'evento. Anche nel 2026 il torneo ha dimostrato come il cricket possa essere un efficace strumento di dialogo, capace di riunire ambasciate, organizzazioni internazionali, università, associazioni e singoli cittadini attorno a una passione comune.

Il Commonwealth Club of Rome, in una nota, ha voluto esprimere la propria gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa. Un particolare ringraziamento è stato rivolto al Roma Cricket Ground e al Roma Cricket Club per l'ospitalità e il supporto logistico fornito, inclusi gazebo, tavoli, sedie, energia elettrica e tutte le strutture necessarie allo svolgimento del torneo e della fiera gastronomica.

Un ringraziamento speciale è andato inoltre a **Leslie**, responsabile del campo, per il prezioso lavoro di preparazione dell'impianto, e a **Denham**, manager del Roma Cricket Club, per il costante sostegno organizzativo.

Riconoscenza è stata espressa anche verso i ristoranti e le attività che hanno collaborato con le squadre partecipanti, contribuendo al successo del Commonwealth Food Fair, nonché verso UISP Roma per la collaborazione nell'organizzazione dell'evento e verso la Federazione Cricket Italiana per il patrocinio accordato alla manifestazione.

Il Commonwealth Club ha inoltre voluto ringraziare arbitri, segnapunti, volontari, sostenitori e tutte le squadre partecipanti, il cui entusiasmo ha reso possibile l'atmosfera che da anni contraddistingue la Commonwealth Cricket Cup.

E, al termine di una lunga giornata di sport, sapori e amicizia, è stata l'Ambasciata del Bangladesh a sollevare il trofeo, mentre il Commonwealth Club ha accettato con sportività il tradizionale "cucchiaino di legno".



Tra sport e solidarietà: torna "Corri con Aism nel nome di Tony Golfarelli"

Torna "Corri con Aism nel nome di Tony Golfarelli", l'iniziativa organizzata da Ais, Forlì con Uisp e il patrocinio del Comune di Forlimpopoli e il cui ricavato sarà destinato all'acquisto di un automezzo attrezzato per la mobilità delle persone con disabilità. L'obiettivo della manifestazione è quello infatti di promuovere l'inclusione attraverso lo sport e sostenere concretamente le attività a favore delle persone con sclerosi multipla e disabilità.

Dopo il successo della prima edizione, che lo scorso anno ha portato in piazza oltre 300 partecipanti, l'appuntamento torna a unire sport, solidarietà e partecipazione. Il ritrovo è fissato in piazza Garibaldi, con apertura delle iscrizioni in piazza alle 8 e partenza alle 9,30. I partecipanti potranno scegliere tra una camminata ludico-motoria di circa 4 chilometri e una corsa podistica non competitiva di circa 10 chilometri, entrambe lungo le strade di Forlimpopoli e della frazione di Sant'Andrea.

Particolare attenzione sarà riservata anche quest'anno alla dimensione solidale dell'iniziativa: i fondi raccolti saranno destinati all'acquisto di un automezzo attrezzato per supportare la mobilità delle persone con disabilità. La manifestazione vuole inoltre rappresentare un momento aperto a tutta la comunità, nel quale vivere lo sport come occasione di incontro e inclusione, permettendo a tutti di camminare e correre insieme, con o senza ausili.

“Ringrazio Aism, Uisp, la famiglia di Tony e tutte le persone che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione di questa seconda edizione - dichiara la sindaca Milena Garavini -. Grazie anche a queste iniziative si sottolinea l'importanza di fare rete e costruire occasioni nelle quali sport, solidarietà e inclusione possano incontrarsi. La partecipazione della comunità è il valore aggiunto di questa giornata e ci auguriamo che anche quest'anno siano tante le persone che vorranno esserci e contribuire all'obiettivo solidale della manifestazione”.

“Domenica Forlimpopoli sarà chiamata a vivere una mattinata all'insegna dello sport e della partecipazione - sottolinea il vicesindaco e assessore allo Sport Enrico Monti -. L'organizzazione ha scelto di proporre nuovamente due percorsi, una camminata di circa 4 chilometri e una corsa non competitiva di 10, proprio per permettere a chiunque voglia di partecipare. L'invito è quindi rivolto a tutti: a chi corre abitualmente, a chi preferisce camminare e a chi semplicemente vuole trascorrere una domenica diversa, contribuendo allo stesso tempo a una raccolta fondi importante. Lo sport, in questo caso, diventa davvero uno strumento di comunità e inclusione”. Ringraziamenti a coloro che rendono possibile la manifestazione sono arrivati anche da Memini e Magnani. In particolare è stato sottolineato il sostegno degli sponsor e il grande aiuto di tanti volontari delle associazioni che, da tutto il territorio, sono al fianco di “Corri con Aism”. L'auspicio per l'edizione 2026, è stato sottolineato dagli organizzatori, è di arrivare ad almeno 500 partecipanti, visto il valore sociale della manifestazione.

La quota di partecipazione è di 8 euro se fatta con preiscrizione e di 10 euro alla partenza della gara. A tutti i partecipanti sarà consegnato un pacco gara, fino a esaurimento delle scorte, mentre ai primi 300 iscritti sarà riservata una T-shirt esclusiva.

Podismo, in archivio la 53esima edizione della Marcialonga sul Rubicone: ecco chi sono i vincitori

Un caposaldo del podismo romagnolo ha visto a Savignano sul Rubicone presentarsi centinaia di appassionati colorando le strade della città con le più diverse divise

“Un successo oltre le previsioni”: è la soddisfazione degli organizzatori della 53esima edizione della Marcialonga sul Rubicone. La classica fra le più antiche del calendario italiano Fidal, un caposaldo del podismo romagnolo ha visto a Savignano sul Rubicone presentarsi centinaia di appassionati colorando le strade della città con le più diverse divise e scarpette da corsa. Alcuni in gara sui 14 km della corsa facente parte del circuito Corri in Romagna, altri presenti alle camminate ludico-motorie di 14,8 e 3 km.

Ad entrare nell'albo d'oro è il nome di Giovanni Bianco (Atl.Avis Castel S,Pietro) che in 47'39" ha prevalso per 48" su Ismail El Haissoufi (Daunia Running). Terzo gradino del podio per Luca Venturelli (Cesena Triathlon) a 1'21" davanti a Marco Zanni (Team Misano) a 1'47 e a Andrea Bonoli (Dinamo Running) a 2'03".

Fra le donne prima posizione per Marika Accorsi (Cus Parma) che in 53'34" ha staccato di 2'46" Nausica Barberini Magnani (Cesena Triathlon), terzo posto per Sara Jahrani (GP Endas Cesena) a 3'54", a seguire Federica Moroni (Atl.Rimini Nord, impegnata la domenica precedente ai Mondiali della 100 Km) a 4'30" e Chiara Camporesi (Dinamo Running) a 5'48".

Soddisfatta la Podistica Seven, supportata dal Comune di Savignano sul Rubicone, nell'organizzazione dell'evento sportivo. La gara, intitolata alla memoria di Roberto e Raffaello Lelli, si è disputata sotto l'egida dell'Uisp. “Un ringraziamento particolare a La Legnami che ha messo a disposizione i suoi spazi per ospitare tutti i servizi legati all'evento e tutte le associazioni coinvolte. Che già si sono messe a disposizione per il prossimo anno”.

Trionfo per la prima edizione del Palio di Ancona, vince il Rione Adriatico

La prima edizione del Palio di Ancona è stata un trionfo.

Dopo 40 anni la contesa tra i rioni è tornata ad “accendere” la città dorica, nella giornata di domenica 27 settembre. Un atteso ritorno per questa rievocazione storica e sportiva che ha visto grande partecipazione da parte dei cittadini, già da quando il Palio è stato annunciato. Moltissimi i presenti che hanno seguito il corteo e la gara in centro e in piazza Cavour.

Ad aggiudicarsi la vittoria è stato il Rione Adriatico, giunto al braciere con largo anticipo rispetto alle previsioni sulla durata del percorso. In appena mezz'ora di staffetta fra terra e mare Alessandro Moscardi è giunto al traguardo, accendendo alle 17:22 la torcia insieme a Stamira, l'eroina anconetana impersonata da Angelica Lupacchini, Consigliera comunale delegata dal sindaco per il Palio. In alto quindi lo stendardo verde del carciofo.

Il corteo è partito da piazza Cavour per arrivare in piazza della Repubblica, come da programma. La manifestazione, in cui l'Amministrazione comunale ha fortemente creduto, ha potuto contare anche sul supporto della Croce Rossa Italiana in mare per assicurare il massimo supporto sanitario anche durante la fase remiera.

L'evento è stato organizzato da Uisp, associazione Crux dorica e numerosi volontari. Per le prossime edizioni verrà costituito un apposito ente adibito al comitato organizzatore dell'iniziativa.